ABBONAMENTI — Tribuna quotid. — Tribuna quotid. e Illustr. domenica

	Tribuna quotid.			Tribuna quotid. e Illustr. domenica		
	anno	sem.	trim.	anno	sem.	trim.
Franco nel Regno, Tripoli, Tunisi, Sesi d'Africa, Goletta, Massaua e Assab . L.	19	10	5	20	11	6
Europa, e qualsiasi altro Stato estero . .	37	20	10	44	24	12

Per la Pubblicità rivolgersi alla Casa Haasenstein e Vogler:
ROMA — TORINO — MILANO — NAPOLI — FIRENZE — VENEZIA
Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia.
Direzione e Amministrazione: via Marco Minghetti, 3, ROMA.

LA TRIBUNA

ABBONAMENTI — Tribuna quotidiana e Romanziere — Tribuna, Illustrata e Romanziere

	Tribuna quotidiana e Romanziere			Tribuna, Illustrata e Romanziere		
	anno	sem.	trim.	anno	sem.	trim.
Franco nel Regno, Tripoli, Tunisi, Sesi d'Africa, Goletta, Massaua e Assab L.	20	11	6	22	12	7
Europa e qualsiasi altro Stato estero . .	44	24	13	50	26	13

Per la Pubblicità rivolgersi alla Casa Haasenstein e Vogler
ROMA — TORINO — MILANO — NAPOLI — FIRENZE — VENEZIA
Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia.
Direzione e Amministrazione: via Marco Minghetti, 3, ROMA.

Anno XVI — Venerdì 25 Marzo 1898 — *Seconda edizione* — ROMA — *Seconda edizione* — Venerdì 25 Marzo 1898 — Num. 83

ROMA, 24 marzo 1898

Il governo bulgaro si preoccupa delle voci che corrono intorno ai suoi propositi bellicosi contro la Turchia e le fa smentire; e forse è sincero. Sarebbe meglio però che gli storici futuri, ragionando del regno del principe Ferdinando di Coburgo, potessero metterne in rilievo l'amore della guerra e degli alti intrighi politici, anzichè essere costretti a qualificarlo come il regno dell'ingiustizia e dell'ingratitudine! Ed è questo pur troppo che dovranno fare.

La Corte d'appello di Sofia, incaricata di giudicare in seconda istanza il processo degli assassini di Stambuloff, l'uomo di Stato al quale la Bulgaria va debitrice di essere una nazione libera e indipendente e che ha ricompensato assistendo a ciglia asciutte alla di lui barbara morte; la Corte di appello di Sofia, diciamo, ha confermato la sentenza dei primi giudici, tranne che per il principale accusato Tufektchieff, che, per confessione di tutti fu l'anima e il braccio del complotto. Costui fu dichiarato innocente. L'assassinio di Stambuloff costituiva già una macchia per il principe e per il governo che avevano negato all'ex-ministro il permesso di recarsi all'estero per sottrarsi così all'ira dei suoi nemici; la sentenza della Corte d'appello di Sofia imprime una macchia indelebile sulla fama della Bulgaria: una di quelle macchie che, come quella sanguigna di lady Macbeth, tutte le acque dell'Oceano non possono lavare.

Per giustificare l'uccisione dello Stambuloff, per giustificare prima i tentennamenti della giustizia, poscia lo scandalo del primo giudizio assolutamente irrisorio, si è da taluno tirato in ballo — e quale iniquità non trova i suoi difensori? — la feroce intransigenza con cui Stambuloff seguiva la così detta ragione di Stato. Ma se questo può servire a spiegare la congiura ordita contro di lui, non spiega e non serve a giustificare nè l'abbandono del principe, nè la complicità della giustizia bulgara con gli assassini. Il principe e la giustizia dovranno farne certamente l'espiazione.

×

Gli czechi erano molto malcontenti della dichiarazione del ministro-presidente conte Thun. Essi la giudicano molto magra, e scorgono in essa la prova che il conte Thun ignora che la Destra ha dei «postulati» che sono stati consegnati nel progetto d'indirizzo in risposta al discorso della Corona preparato dalla maggioranza del Reichsrath. L'organo dei giovani czechi afferma infatti che la dichiarazione del governo ha ottenuto una freddissima accoglienza a destra. E questa affermazione va messa a riscontro con la riserva formulata ieri alla Camera dei deputati, discutendosi appunto il programma governativo, dal deputato Engel relativa alla libertà di azione che gli czechi intendono di conservare di fronte al ministero. L'identica riserva formulata, a nome degli italiani, dal deputato Malfatti, ha diverse origini e tendenze, ma non è meno significativa.

Se le promesse del conte Thun di trattare con uguale sentimento di giustizia tutte le nazionalità non troveranno un pratico riscontro nel contegno del governo verso gli italiani, questi si schiereranno risolutamente nell'opposizione; e non è esclusa la possibilità che tornino a rifugiarsi nell'astensione dalla vita parlamentare. Come non è escluso che i tedeschi ritornino fra breve alla tattica dell'ostruzionismo. Il linguaggio della *Neue Freie Presse* e degli altri giornali tedeschi liberali è molto significativo nel senso di una fiera resistenza.

Il punto interrogativo della situazione non è punto diminuito, quantunque czechi e tedeschi siano venuti ad un accordo per la ripartizione dei mandati nelle Delegazioni. Non ci sembra privo di importanza da questo punto di vista il pessimismo del *Vaterland*, organo dei feudali. La tendenza di questo pessimismo è molto trasparente. Il *Vaterland* vuole convincere il conte Thun che non gli resta altra via di salvezza che gettarsi definitivamente e senza restrizioni mentali nelle braccia dei suoi amici; ma appunto questa intransigenza gli rende possibile una nuova levata di scudi da parte dei tedeschi. E la nomina del signor Von Lupul e del dottore Ferjancic a vice-presidenti sembra esserne un buon avviamento.

×

Istruttiva è la nota che il *Monitore Officiale* dell'impero russo ha pubblicato intorno al ritiro degli istruttori militari russi e del consigliere finanziario russo dalla Corea. Dopo avere espresso la speranza che il giovane Stato sarà in grado di garantire da sè «l'ordine interno sul suo territorio nonchè la sua completa indipendenza» il *Monitore Officiale* aggiunge che in caso contrario «il governo imperiale ricorrerà alle misure che fossero necessarie a tutelare i diritti e gli interessi che risultano per la Russia, dalla sua posizione di grande potenza limitrofa alla Corea.»

Attenti dunque i coreani, che la spada di Damocle-Nicolò II pende sempre sul loro capo.

La questione morale

Se facessimo un po' ad intenderci! Da troppo tempo si parla in Italia della questione morale e della necessità di risolverla. Quando però si viene ai ferri corti, si trova che i più elementari precetti della morale e tutti i modi coi quali ordinariamente si rende omaggio a quei precetti, vengono lasciati in disparte.

Ciò che si debba intendere per questione morale, noi dicemmo due giorni fa e ci parve di dire il vero. La questione morale, così scrivevamo, risiede principalmente nel sentimento collettivo del dovere, nel determinato proposito di trasfonderlo nei costumi, negli istituti e nelle leggi. Vogliamo aggiungere qui che essa risiede ancora nell'obbligo che è imposto a tutti i cittadini, ed in primo grado a coloro che primeggiano per offici cospicui e per rappresentanze elettive, di non compiere mai nessun atto il quale, perturbando la serenità delle menti e delle coscienze, servir possa di malo esempio alle moltitudini trasformando in corruttrice l'opera educatrice dei pubblici poteri e delle classi dirigenti di fronte alle masse popolari.

Ora vorremmo sapere se in tutto il lavorio che si è fatto ultimamente *per risolvere la questione morale*, l'osservanza di queste norme regolatrici della vita degli uomini e degli Stati sia stata rispettata. Per saperlo e per vederlo, basterà una fuggevole analisi di ciò che si è detto e proposto alla Camera nei due giorni di discussione sull'affare Crispi e sulla relazione dei Cinque.

Limitandosi a questa analisi e rinunziando a spingerci più indietro ad esaminare atti e parole che vorremmo presto dimenticate, ci dispensiamo con grande soddisfazione nostra dallo scrutare l'essenza di due fenomeni che potrebbero trascinarci a considerazioni dolorose.

L'uno di tali fenomeni è rappresentato dall'atteggiamento di certi Catoni, ai quali l'assillo della moralità (ahi! quanto in ritardo!) pare abbia messo il sangue in tale ebullizione da far loro obliare che quella Dea insidiata altrove raccolta e ricoverata esclusivamente sotto le ali della loro protezione.

L'altro fenomeno si trova con colori di onesta sincerità rivelato dalle parole dell'onor. Carmine, colle quali ricordando esser egli stato costante oppositore dell'on. Crispi e di averlo sempre combattuto, accennava a coloro che dopo averlo portato alle stelle (e ve lo porterebbero ancora se fosse al potere!) ora lo avversano!

Ma torniamo alla questione morale in rapporto con quanto si è detto e proposto per risolverla l'altro ieri e ieri alla Camera.

E avanti di ogni altra cosa non lasciamo cadere le parole colle quali esordì il primo degli oratori, l'on. Alessio. I deputati, egli disse, hanno il dovere, di restaurare la moralità, fondamento delle istituzioni.

E sta bene! Ma fa parte forse dei mezzi acconci per adempiere siffatto dovere, quello di dichiarare come ha fatto l'on. Alessio, senza aver letto un documento del processo, ed in contraddizione con quanto sul loro onore e sulla loro coscienza avevano affermato cinque suoi colleghi, che Crispi ha commesso un reato comune, e che doveva per reato comune essere consegnato al potere giudiziario, preoccupando così per via di insinuazioni, e coll'autorità del luogo da cui partiva la sua voce, l'animo dei giudici o dei giurati, che in caso avrebbero dovuto giudicarlo?

Fa parte forse dei mezzi adatti per risolvere la questione morale l'affermazione, uscita poco dopo dal labbro dell'on. Barzilai, che cioè tutto lasciava supporre (senza che egli avesse letto un solo atto del processo) che l'on. Crispi ebbe la conoscenza dei mezzi delittuosi coi quali il denaro gli era fornito, e ciò contro il giudizio *unanime* della Commissione che atti e documenti aveva esaminato?

Fa parte forse dei mezzi acconci per risolvere la questione morale, esercitando il dovere che orgogliosamente l'on. Alessio ha attribuito ai deputati, la dichiarazione aperta, rude, incivile dell'on. Bissolati, doversi cioè il Crispi tradurre in tribunale perchè nemico del suo partito, perchè odiato dal suo partito, perchè rappresentante di quella borghesia e di quelle istituzioni che il suo partito vuole distruggere, perchè infine (on. Caetani, si chiuda le orecchie!) cugino del Re?

Fa parte forse dei sistemi diretti alla risoluzione della questione morale, lo spingere quest'odio fino al punto di voler deferito all'autorità giudiziaria il proprio avversario, quando l'autorità giudiziaria non aveva domandato l'autorizzazione a procedere, sottilizzando e sofisticando per sostenere questa tesi nel modo con cui sofisticò e sottilizzò l'on. Sacchi?

E ci fermiamo, non già perchè ci manchino altri quesiti da porre, ma perchè il fin qui detto è sufficiente a chiarire il nostro pensiero, che del resto è il pensiero di molti.

Noi potremmo, è vero, aggiungere che sono caratteristiche e la mite disinvoltura, e la quasi ingenua distrazione, con cui dagli estremi banchi della Camera si sono passati sotto silenzio i rapporti interceduti fra il guardasigilli Costa e l'autorità giudiziaria di Bologna, a proposito di un processo ad un uomo politico, avversario del Gabinetto, accettando a soddisfazione dei proprii odii, un precedente contro del quale domani, quei signori in causa propria protesterebbero ed a ragione.

Ci voleva la voce, sempre elevata e rispettata di Giuseppe Zanardelli, perchè nel resoconto parlamentare si potesse stampare un giudizio pieno di tatto e di onesta riserva, ma tutto raccolto nella confessione del suo dissentire dai concetti del predecessore per quanto riguarda i rapporti del potere politico coll'autorità giudiziaria. In questo dissenso così dichiarato, era contenuto tutto intiero quel programma democratico, che gli estremi banchi della Camera hanno lasciato violare, senza protesta.

E finalmente potremmo anche aggiungere come non sia davvero un rendere omaggio alla questione morale ed ai modi di risolverla, questo accorrere numerosi ed ardenti nell'aula parlamentare allorchè si tratta di soffiare nelle passioni e negli odi personali e di suscitare incidenti spiacevolmente scandalosi, per disertarla poi facendo mancare il numero legale o decretare con pretesti di feste o di sollazzi, frequentissime vacanze, mentre sarebbe urgente e doveroso di discutere e di votare leggi provvide ed utili al paese.

No! No! Il soddisfacimento dei propri odi e dei propri rancori non ha nulla di comune col trionfo della morale — di quella morale che, come tutte le cose nobili ed elevate, deve avere il sostrato di quella che è la massima delle umane virtù: la carità.

Prodromi elettorali in Francia

Le donne avvocato

(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 24, ore 10,50 ant. — (*Jacopo*). Melchiorre Vogüé ha diretto una lettera ai suoi elettori, dichiarando che si ritira dalla vita politica per cause personali, a cui si aggiunge l'avvilimento progressivo del sistema parlamentare. E' così il quarantacinquesimo uomo politico che disgustato si ritrae in disparte.

L. Bourgeois, insieme a molti suoi colleghi, presenterà un progetto di legge per accordare alle dottoresse in legge il diritto di prestare giuramento per esercitare l'avvocatura.

La moglie di Dreyfus e le signore francesi

(Nostro telegr. particolare)

PARIGI, 24, ore 2 pomerid. — (*Jacopo*). Il *Siècle* pubblica un appello alle donne di Francia nel quale si descrivono le torture morali di Dreyfus, aumentate ogni volta che si tenta di difenderlo in Francia. Egli non riceve, fra l'altro, che copie mutilate delle lettere di sua moglie (!!)

Pare che la sua salute vada sempre peggiorando. In data del 26 gennaio egli scrive: «Sono quasi agonizzante».

La moglie chiede come una grazia che gli si conceda di raggiungerlo.

E l'appello del *Siècle* aggiunge:

«Le donne di Francia, qualsiasi opinione abbiano intorno l'affare Dreyfus, debbono, in nome dell'umanità, appoggiare la domanda della signora Dreyfus, riunendosi per chiedere ciò che ella chiede».

Seguono le firme delle signore Pressensé, Trarieux, Psichari figlia di Renan e di altre meno note.

L'antisemitismo ad Algeri

(Nostri telegrammi particolari)

ALGERI, 24, ore 10 ant. — L'arrivo di Luigi Regis, fratello del direttore dell'*Anti Juif*, fu causa di nuove dimostrazioni.

Davanti alla stazione si erano raccolte tremila persone per acclamare Luigi Regis, ma essendo questi sceso prima, i dimostranti si avviarono al centro della città. Però le truppe sbarrarono loro la strada e li dispersero.

×

PARIGI, 24, ore 11 antim. — (*Jacopo*.) Si assicura che il guardasigilli ha deciso di rifiutare la libertà provvisoria a Max Regis, chiestagli anche dal sindacato della stampa di Algeri e di Tunisia.

LA CRISI AUSTRIACA

Discussione del programma ministeriale
Un compromesso

VIENNA, 23. — La Camera dei deputati dopo aver eletto i suoi due vice-presidenti ha cominciato a discutere il programma ministeriale esposto dal conte Thun nella seduta del 21 corr.

Il deputato radicale tedesco Türk dice che, malgrado la sua alta stima per il conte Thun, non consente nel suo programma e dichiara che il popolo tedesco chiede l'abolizione delle Ordinanze sulle lingue.

Jaworski dice che i polacchi sono un partito per eccellenza governativo e che il loro programma risponde al programma del governo.

Il barone Malfatti, a nome del Club italiano dichiara di riservarsi libertà d'azione verso il governo e che essi conformeranno la loro condotta a seconda dei suoi atti soggiungendo che gli italiani terranno all'occorrenza anche un'attitudine di opposizione verso il governo.

Il deputato Engel a nome degli czechi fa riserve di piena libertà di condotta.

Il deputato ruteno Okuniewski chiede che il governo protegga i ruteni della Galizia.

La discussione delle dichiarazioni del governo viene interrotta e sarà continuata domani.

Berks ed altri deputati presentano un'interpellanza diretta ad ottenere il richiamo della squadra e del battaglione di fanteria austro-ungarico che si trovano nell'isola di Creta e specialmente di quest'ultimo, essendo terminata la loro missione.

×

VIENNA, 24, ore 10 antim. — (*L.*) Per la nomina delle delegazioni, i deputati tedeschi e czechi della Boemia rinnovarono il compromesso, che esisteva da parecchi anni e che è fallito nello scorso anno, relativo alla ripartizione dei mandati per le delegazioni. Dei dieci delegati effettivi che per legge sono fissati alla Boemia, i tedeschi ne avranno quattro; ed avranno pure uno dei due supplenti.

I deputati tedeschi e czechi della Moravia fecero, quest'anno, per la prima volta analogo compromesso. Il presidente dell'adunanza in cui fu sancito l'accordo disse che la situazione politica non è affatto mutata per i tedeschi; ma che nondimeno la conclusione del compromesso è da considerarsi come un indizio favorevole alla pace nazionale.

Spagna e Stati Uniti

La questione di Cuba e del "Maine"

(Nostro telegramma part.)

NUOVA YORK, 24, ore 9 ant. — (*Cr. C.*) Oggi il presidente Mac-Kinley riceverà il testo del rapporto sulla catastrofe del *Maine*. Il rapporto è lunghissimo; consterebbe di 200,000 parole.

Lunedì al più tardi il rapporto sarà mandato al Congresso, che è sempre più eccitato. I filocubani, i quali vi acquistarono una crescente preponderanza, decisero, qualunque siano le conclusioni del rapporto, di presentare la proposta che venga riconosciuta la repubblica di Cuba.

Ieri, all'apertura del Senato, essendo le tribune pubbliche affollate, il senatore Gallinger pronunciò un discorso violento contro la Spagna dicendo che essa, la quale affamò deliberatamente 400,000 suoi sudditi, può benissimo essere stata capace di assassinare 250 americani. Egli soggiunse che se fosse provato che la catastrofe del *Maine* è dovuta a causa esterna, non un'indennità ma soltanto la guerra potrebbe risarcire l'onore americano.

Il pubblico delle gallerie applaudì freneticamente.

×

LONDRA, 24. — (*A.S.*) Lo *Standard* ha da Vienna: La Spagna ha interpellato confidenzialmente la Francia per sapere se consentirebbe ad essere arbitra fra i governi di Madrid e di Washington.

×

MADRID, 24. — (*A.S.*) Il presidente del Consiglio, Sagasta, lesse al Consiglio dei ministri un dispaccio del maresciallo Blanco dall'Avana, il quale dice che il capitano dell'incrociatore americano *Maine* chiese l'autorizzazione di far saltare in aria colla dinamite gli avanzi del *Maine*, ma che tale autorizzazione gli fu negata.

×

L'AVANA, 24. — La colonna spagnuola comandata da Castellanos sconfisse due volte gli insorti a Camaguey.

Per l'aumento della flotta

(Nostro telegramma particolare)

BERLINO, 24, ore 12 m. — (*Hermann.*) Ieri è cominciata al Reichstag la discussione in seconda lettura dei progetti per l'aumento della flotta.

Dopo la lettura della relazione del Lieber, che è durata circa un'ora e mezza, si sono avute le dichiarazioni dei rappresentanti dei varii partiti intorno alla posizione che ciascuno di essi intende assumere di fronte al progetto.

Come già si sapeva, il centro è in maggioranza favorevole alla legge; la minoranza di esso vi è contraria temendo gli effetti dell'aumento della flotta sul bilancio. Il barone Hertling, professore all'Università di Monaco, è il solo membro del centro bavarese che voterà per la legge. Il suo discorso è il segnale di una grande evoluzione che si prepara nel Centro.

Hertling tentò di dimostrare che il Centro ha cessato di essere partito di resistenza o difesa (*partei der abwehr*); che il vecchio spirito di *Kulturkampf* non regna più nelle sfere competenti. Egli quindi dichiarò che il Centro è partito nazionale, un partito che ha la coscienza della sua missione e sente che il suo atteggiamento può essere decisivo nelle questioni nazionali. Ora, un simile discorso non può non significare un passo avanti sulla strada governativa, e le conseguenze di una simile condotta sono incommensurabili.

Forse essa segna la decadenza di quel partito che Windthorst chiamava «roccia di bronzo». Onde si spiega la tenace resistenza bavarese contro una simile evoluzione.

Schoedler dichiarò a nome della minoranza del Centro, che i cattolici non sono inferiori ad alcuno in fatto di patriottismo: ma essi trovano intempestiva la domanda di aumento per la flotta e domandano che si lasci respirare la nazione.

I conservatori sono favorevoli al progetto; i polacchi dichiararono per bocca di Radzwill che voteranno contro per protestare contro il modo con cui si trattano i polacchi e specialmente contro il ministro delle finanze Miquel, il quale disse che basta trattare severamente i polacchi per farne ciò che si vuole.

I socialisti rimproverano al Centro di venir meno alle tradizioni del partito ed uno di essi, lo Schoenlanck, provocò vive proteste e fu richiamato all'ordine, dicendo a proposito della lentezza della *Deutschland*, non giunta ancora a Kiao-Ciao, che il principe Enrico è più biciclista che marinaio.

La discussione della seconda lettura sarà finita oggi, e con una enorme disfatta di tutta la opposizione. I ministri poterono dispensarsi ieri dal partecipare alla discussione. L'aumento della flotta è adesso la questione più popolare in tutta la Germania.

Ore 5,50 pom.

Il *Reichstag* ha oggi approvato con voti 212 contro 139 il primo paragrafo della legge per l'aumento della flotta tedesca.

La discussione del bilancio ungherese

BUDAPEST, 23. — La Camera dei deputati ha proceduto all'elezione della deputazione, che dovrà stabilire la quota delle spese comuni della monarchia, spettante all'Ungheria; dopo di che si è passati alla discussione della legge sul bilancio.

Il presidente del Consiglio, barone di Banffy, ha dichiarato che egli non ha la speranza di poter risolvere il problema sociale, ma che però vuole alleviare i mali esistenti. Soggiunse che «contro l'agitazione dei partiti estremi si dovranno, occorrendo, impiegare provvedimenti più energici, anche le baionette e le palle.»

Il barone di Banffy ha attaccato quindi il partito del popolo che si oppone a qualsiasi principio di autorità, anche nel campo religioso soggiungendo che egli riguarda gli ebrei soltanto come una confessione religiosa e non come una nazionalità distrutta. Ed ha conchiuso pregando la Camera a votare la legge del bilancio. (Vivi applausi a Destra.)

A proposito di Creta

Si ritira anche l'Austria

(Nostro telegramma particolare)

VIENNA, 24, ore 11 antim. — (*L.*) — Iersera il *Wiener Tageblatt* annunziava che il conte Goluchowski, ricevendo il corpo diplomatico, aveva annunziato l'intenzione del governo di richiamare quanto prima — cioè verso la metà di aprile — le truppe austriache da Creta, continuando tuttavia a partecipare alla azione delle potenze europee nella questione cretese che forma parte della questione orientale. Il conte Goluchowski avrebbe soggiunto che il richiamo delle truppe è dettato semplicemente da motivi di opportunità, e non si deve considerare come l'uscita dell'Austria-Ungheria dal concerto europeo.

Stamane l'ufficioso *Fremdenblatt* ha confermato le informazioni che il *Wiener Tageblatt* aveva dichiarato di aver ricevuto da fonte diplomatica, annunziando che il ministero degli affari esteri ha incaricato i rappresentanti austro-ungarici presso le grandi potenze di comunicare ai rispettivi gabinetti che il governo austro-ungarico intende richiamare le sue truppe da Creta entro il 15 aprile prossimo, non lasciando nelle acque di Creta che le navi necessarie alla protezione eventuale del consolato e dei sudditi austro-ungarici. Il *Fremdenblatt* soggiunge:

Tale misura non significa, come ben si intende, nè l'abbandono del concerto europeo da parte dell'Austria-Ungheria, il quale fu salutare e necessario per la repressione dei conflitti in Oriente, nè deviazione della linea politica tracciatasi fin da principio dalla monarchia nella questione di Creta.

Ma, considerando che la presenza di quelle truppe è a detrimento di un altro accordo possibile tra i Gabinetti circa lo stabilimento effettivo di un nuovo regime nell'isola di Creta, specie per la nomina di un governatore intorno alla quale nessuna delle proposte fatte venne approvata da tutte le potenze e considerando come sia da condurre sollecitamente a termine un'azione la quale lascia travedere prossimo il richiamo delle truppe europee, l'Austria-Ungheria, la quale non è interessata nelle questioni di dettaglio della pacificazione di Creta, crede dover limitare la sua cooperazione diplomatica alle decisioni delle potenze europee, e porre termine così alla sua cooperazione materiale.

Identiche dichiarazioni si leggono nell'ufficioso *Pester Lloyd*, il quale soggiunge che la decisione del Governo va spiegata col fatto che lo scopo principale dell'azione europea in Creta — cioè il mantenimento della pace europea — è assicurato già da parecchio tempo e che una ulteriore cooperazione dell'Austria nell'attuazione dell'autonomia nell'isola non è, dal punto di vista degli interessi dell'Austria, tanto importante da giustificare le spese che vanno congiunte alla permanenza delle truppe austriache in Creta. Tanto più che le trattative che si protraggono già da lungo tempo non lasciano intravvedere prossima una soluzione.

I rapporti fra Russia e Serbia

(Nostro telegramma particolare)

BERLINO, 24, ore 10 ant. — (*Hermann*). Alla *Kölnische Zeitung* si telegrafa da Belgrado che il persistente contegno amichevole della Russia verso la Serbia incomincia ad allarmare il governo serbo.

Alla Corte regnerebbe grande scoraggiamento. I rapporti dell'inviato russo col governo sono ridotti allo stretto indispensabile. L'ambasciata russa a Costantinopoli respinge in modo offensivo tutte le domande della Serbia e tutti i tentativi fatti finora dalla Serbia per dissipare i malumori sono stati vani.

Ristic ed il metropolita Innocente si recheranno a Pietroburgo in missione speciale.

In giro per il mondo

Al dott. Olindo Guerrini, regio bibliotecario a Bologna, hanno giuocato un tiro birbone.

In verità, si potrebbe dire che la colpa è un po' sua, giacchè fu egli a dare l'esempio, pel primo, col divulgare per autentiche, sotto il nome di autori celebri, viventi o defunti, meravigliose falsificazioni letterarie che non pochi pigliavano per vere.

Si può quindi dire: *Qui gladio ferit*... con quel che segue.

Adesso, dunque, gliel'hanno fatta a lui! In un numero unico commemorativo di Felice Cavallotti pubblicato a Marsala, che ora mi è inviato, si legge, in prima pagina, una filza di rime a firma: L. Stecchetti.

Lo stile dell'antico e popolare poeta delle *Postuma* è abbastanza bene imitato; ma la volgarità del linguaggio scopre l'imitatore. Non è infatti presumibile che un funzionario dello Stato, collocato in ufficio delicato d'indole educativa, stampi, in occasione così pietosa, facendo parlare un Verre, simbolo molto trasparente, questo fra l'altro:

Anzi, grazie all'eroe che t'ha mandato
Finalmente all'inferno,
La bigamia, le corna e il peculato
Torneranno al governo!

Eh! caro signore, vi è cascato l'asino!

A parte la sconvenienza di un simile linguaggio accanto a un tumulo recente, l'autentico poeta, persona di spirito e bene educata, avrebbe lui pel primo pensato essere maggiore prudenza non toccare certi tasti. Perchè, di materia grezza per la fabbrica dei pettini, oh! grazie al cielo, non se ne ha difetto!...

×

Ricevo una lettera che riassumo.

Essa è scritta a proposito della legge sulla sistemazione degli ufficiali subalterni del commissariato e della discussione fattane alla Camera, nella quale un deputato di Roma disse essere quegli ufficiali nel bivio «o di entrare in un corpo *inferiore* o di passare in un'arma per la quale non hanno attitudine.»

La lettera dice:

Credo necessario rammentare che nel nostro esercito non v'è alcun corpo di ufficiali che sia superiore od inferiore ad un altro. Vi sono bensì ufficiali ottimi, buoni, mediocri e cattivi, secondo le classificazioni fatte da apposite Commissioni; ma tali classificazioni e classificati sono comuni a tutti i corpi.

Nel nostro esercito la superiorità fra gli ufficiali e graduati si distingue dal numero dei galloni, non già dal colore dei calzoni, delle bande e della filettatura del colletto. I *jus-basci* sono solo fra gl'indigeni dell'Eritrea.

. . . .

Ciò posto faccio un augurio al nostro esercito, che, cioè, finiscano una volta per sempre certi confronti odiosi, i quali, oltre a menomare quel cameratismo ch'è vanto del Corpo degli ufficiali, fanno brutta impressione nel paese, specialmente quando tali confronti vengono fatti dalle persone autorevoli quali sono i suoi rappresentanti al Parlamento.

Sottoscrivo a due mani.

×

I Comitati parrocchiali di Roma, forse alquanto impensieriti per l'affare di quel benedetto articolo 165, si sono attaccati intanto, per ogni buon fine, ai moccoli.

Manifesti, manifestini e fogli volanti, intestati all'Unione cattolica italiana, vengono sparsi per Roma con preghiera *vivissima* alla S. V. Illustrissima di illuminare a luce di bengala, *prima rosea e poi verde*, domani di sera, a un'ora di notte precisa (queste parole sono stampate in maiuscoletto) la *sommità del suo edificio*.

Ora, secondo l'Unione cattolica, sapete che cosa farà la cittadinanza aderendo a questo invito e concorrendo alla luminaria?

Dice testualmente la circolare:

Anche la S. V. concorrerà al *fuoco di gioia* che alla stessa ora apparirà in mille punti diversi, sulla città liberata in onore della Vergine *e del vicario di Gesù Cristo*.

In altri termini, col pretesto dell'Annunciazione, si farebbe una dimostrazione papale, a lumi di bengala, in *Roma intangibile*.

Perchè poi la cosa riesca, il Comitato, furbo, dispensa *gratis* 20 candele a testa, nonchè i lanternoni. Questi ultimi dovranno restituirsi, le candele, naturalmente, no.

Ora i cittadini, che non sono meno furbi, son capaci di accendere una mezza dozzina di candele e di rivendere le rimanenti quattordici!...

Sentiremo poi gli osanna dei giornali clericali. Evviva! raccomando intanto quell'articolo 165.

×

Scene coniugali.

— Signore, ti ho sorpreso a far smorfie al mio giovane di studio!

— Ebbene, che male c'è? non mi hai detto che era un altro te stesso?

Rictel.

LETTERE AMERICANE

Valparaiso, 14 febbraio.

Gl'italiani che risiedono nelle coste del Pacifico sono ben pochi di fronte a quelli che trovansi nei paesi bagnati dall'Atlantico, come il Brasile, l'Argentina e Montevideo. La causa di questo fatto devesi principalmente alla più lunga navigazione che occorre fare per altri dieci giorni passando per lo Stretto di Magellano.

La bandiera italiana non si vede che nei Consolati e su qualche veliero e le navi da guerra raramente solcano le acque del Pacifico come manca assolutamente il commercio colla nostra Italia.

E pure tanto nel Chilì quanto nel Perù, nella Bolivia e nell'Equatore si potrebbero esitare i nostri prodotti; laddove i tedeschi e gl'inglesi sono padroni di quasi tutto il commercio possedendo delle linee di navigazione assai regolari, ciò è tanto più sensibile in quanto che la produzione italiana vedesi bene accolta ed i suoi prezzi non sono più elevati di quelli delle altre nazioni europee.

Qui, da due anni, si sta attraversando una crisi economica, ma ora accenna a scomparire, essendo i valori in aumento.

Il danno che ne potrebbe derivare al commercio è abbastanza compensato dalla moneta metallica che circola mentre manca in tutti gli altri paesi dell'America Meridionale. L'unità è il peso di oro che vale invariabilmente 18 pences ossia L. 1,85.

Altra gran prerogativa del Chilì è quella della stabilità politica, poichè in mezzo secolo non ha avuto che una sola rivoluzione, laddove altri Stati americani ed anche europei ne hanno avute moltissime. Posso aggiungere che noi italiani ci troviamo in questa regione come fossimo in casa nostra tenuto conto che il clima, i costumi e la lingua sono molto simili a quelli dell'Italia.

Ciò che costa molto lavoro e sacrificio al Chilì è l'armamento, perchè va sempre ventilandosi la questione dei limiti colla Repubblica Argentina.

Un paese che conta appena 4 milioni di abitanti, deve oggi sopportare la spesa di una squadra di 30 navi uscite quasi tutte dagli arsenali inglesi, equipaggiate da 4000 marinari. L'esercito che attualmente è composto di soli 12,000 uomini acquartierati, ha i suoi quadri, per vestiario e armamento, di 100,000 soldati per il caso di guerra.

L'istruzione militare moderna è stata impartita da 40 ufficiali prussiani venuti qui tre anni or sono, ed alcuni di essi furono definitivamente incorporati nelle file dell'esercito chileno.

D'altra parte si sta appresso a finire i lavori ferroviari dal Chilì all'Atlantico ed ora si spingono più attivamente a quelli per attraversare la *cumbre* delle Ande. Quando queste due Repubbliche saranno unite da una linea

di ferrovia, è molto probabile che cessino le gelosie e le rivalità di queste ed il Chili comincerà a popolarsi in tutte le sue regioni perchè allora potrà offrire incalcolabili vantaggi ai coloni ed al commercio di Europa, e più specialmente a quello d'Italia.

Dopo il voto di ieri

Egregio sig. Direttore,

Saliamo in Campidoglio a ringraziare gli Dei Superi. La Camera ieri è felicemente rinsavita e rimessasi in carreggiata dopo essersi l'altro ieri allegramente avviata a commettere due o tre errori l'uno più grosso dell'altro!

I giuristi-politici delle Estreme (*sinistra e destra*) in commovente accordo, dopo d'aver sconfessata la Commissione dei Cinque e cassatone il verdetto, pronunziato per mandato della Camera, proponevano di cassare la sentenza della Corte di cassazione, e violare la legge statutaria che determina le competenze della magistratura e l'ordine dei giudizi, e stabilire una nuova competenza... con un *ordine del giorno*!

Invano lo Statuto fondamentale del Regno, che dà legge anche alla Camera, ha disposto che la legge debba essere il portato delle deliberazioni e sanzioni di tre poteri: la Camera, il Senato, il Re. La nuova legge che fissava la competenza del tribunale di Bologna, doveva essere deliberata e sancita di *motu proprio* della Camera, la quale attribuendosi il *potere costituente — quod erat in votis*, e fu anche detto — passava allegramente sopra tutte le forme legali che dànno essere ed autorità alle leggi dello Stato! Doveva bastare... un *ordine del giorno!*

E collo stesso aire, mentre con arguta ironia si dichiarava di « restituire all'autorità giudiziaria quella piena libertà d'azione » che la Suprema Corte di Cassazione le aveva tolto, si affermava preventivamente, *ex informata coscientia*, l'esistenza del reato, imponendo moralmente alla stessa autorità giudiziaria di uniformarsi al giudizio della Camera!

E se al magistrato di Bologna non fosse riuscito di scovare il reato comune, prestabilito dalla Camera: e se in altra ipotesi i fatti imputati all'on. Crispi, nell'esercizio della restituita libertà di azione, si appalesassero commessi non dal privato ma dal ministro; e dall'imputato si fosse rinnovata — come era inevitabile — l'eccezione di incompetenza, richiamandosi alla Corte di cassazione, e questa avesse confermato il suo primo giudizio, come restava la Camera? in quale strana e poco lusinghiera situazione si sarebbe trovata? Che cosa poteva dire e fare?

Rifare il giuoco?

Oppure cassare un'altra volta, con un altro *ordine del giorno*, la sentenza della Corte di Cassazione, avocare a sè la causa e il giudizio, ponendo la sua volontà, e le passioni de' suoi partiti, al di sopra della magistratura e delle leggi?

Questa era forse a senso [illegible] la soluzione vagheggiata ed alla quale intendevano i giuristi e i giacobini delle estreme.

Ma la discussione e il voto di ieri, grazie anche agli Dei Superi, scongiurarono tanto e sì grave scompiglio e turbamento di principii, di logica e di passioni.

E dimostrarono un'altra volta, per ventura nostra, vera la nota sentenza di un celebre statista straniero: che cioè gli Italiani possono dire molte corbellerie (nella prima seduta) ma non ne fanno (nella seconda).

X.

Abbiamo pubblicato questa lettera — scritta da persona autorevole ed equanime — perchè ci sembra ch'essa rispecchi l'opinione di molti, forse di tutti coloro che non sono trascinati da passione politica.

Molte altre considerazioni e non tutte liete, potrebbero aggiungersi a quelle contenute nella lettera ed alle altre che noi stessi, in altra parte del giornale, cerchiamo *sine ira et studio*, di fare. Ma carità di patria impone di esser sobri, e, poichè il peggio s'è schivato, ringraziamo pure, come dice l'amico che ci scrive, gli Dei!

CORRIERE MILANESE

(*Nostro telegramma particolare*)

MILANO, 24, ore 9,15 pom. — (*Moschino*). Stamane vennero sequestrati il *Secolo* e *L'Italia del popolo*: questa per un articolo intitolato: *Il cugino*, l'altro per aver riportato [illegible] — come esso dice — inesplicabili e misteriose.

— Arrigo Boito si recherà, tra qualche giorno a Genova per concertare con Verdi il viaggio a Parigi dove l'illustre maestro va ad assistere alle prove ed all'esecuzione de' suoi ultimi lavori sacri.

[illegible] Verdi [illegible] assai abbattuto; [illegible] ristabilito.

Verdi resterà a Parigi tutto aprile.

— La Corte d'appello pronunciò ieri la sentenza definitiva nella causa Ricordi-Leoncavallo per il libretto *Le tenebre* rifiutato dalla ditta.

La sentenza conferma l'assoluzione di Leoncavallo e condanna la ditta Ricordi a pagare le spese della causa e i danni da liquidarsi in separata sede.

— Con una riuscita illuminazione di porta Vittoria si chiuse iersera la serie delle feste del cinquantenario.

— La gente affluì enorme.

— Domani prima riunione primaverile a San Siro. Si correrà il premio dei tre anni di lire diecimila.

Elezioni politiche

L'onorevole Miceli

Sappiamo che persistendo le difficoltà di famiglia sebbene attenuate sempre gravi, l'on. Miceli si vede costretto a declinare l'offerta della candidatura nel collegio di Ceccano, di cui lo hanno onorato numerosi e distinti elettori del collegio, secondati da eminenti uomini politici di Roma.

L'on. Miceli non ha avuto tempo nè calma per occuparsi della sua candidatura, e non è neppure ora nella possibilità di attendervi. Si limita quindi a ringraziare di gran cuore tutti coloro che vollero, in vista della prossima convocazione del collegio di Ceccano, dargli un attestato così squisito della loro stima.

Siamo dolenti dei motivi che hanno impedito all'on. Miceli di accettare la battaglia, che auguriamo ad ogni modo sia aliena dagli intrighi e dalle corruzioni: al quale scopo nobilissimo si erano ispirati coloro che volevano combatterla, nel nome dell'egregio e antico patriota.

Scioperi nel basso bolognese

(*Nostro telegramma particolare*)

BOLOGNA, 24, ore 4,55 pom. — Per Molinella — già teatro di gravi scioperi — è partita una compagnia di fanteria temendosi nuovi disordini, in seguito agli arresti di 48 donne che eccitavano allo sciopero.

Il basso bolognese è molto agitato dal disagio e dalla propaganda socialista.

I disordini di Adernò

(*Nostro telegramma particolare*)

CATANIA, 24, ore 3 pomeridiane. — (*Sciuto.*) Ritorno da Adernò, paese eminentemente agricolo, con ventimila abitanti.

La recente sommossa fu fatta dalle donne. Esse recatesi a comprare del grano, i possessori si rifiutarono di vendere al minuto. La brutta risposta le indignò.

Riunitesi tutte andarono alla stazione onde impedire la partenza dei vagoni di frumento. Al ritorno tirarono delle pietre contro le case dei cittadini, ritenuti possessori di grano. Suonarono le campane a stormo, e dove le campane erano alte e mancava una scala, si arrampicavano una sull'altra.

Intervenne allora la truppa che fu esemplarmente conciliativa.

Iermattina, riunitesi circa 200, tornarono a suonare le campane a stormo. La truppa arrestò le donne trovate in possesso di accette e di ferri acuminati. Intanto il sindaco, chiamati i rivenditori di pane e paste, distribuì del frumento a prezzo ridotto. Quindi il pane fu venduto a cinque centesimi in meno.

Con treno speciale arrivò il prefetto conte Capitelli che rianimò gli animi e distribuì del denaro ai poveri. Il prefetto, dopo aver dato opportune disposizioni, ripartì stamane per Catania, salutato festosamente dalla popolazione.

Tragedia amorosa

TORINO, 23. — (*Piero*). — Oggi alle 15 certo Piero Edoardo, impiegato privato, riuscì ad entrare inosservato nella scuola di clinica ginecologica della Maternità, mentre vi stavano radunate tutte le allieve levatrici, fra le quali la giovane Emilia Grandi, colla quale il Piero amoreggiava, e tratta di tasca la rivoltella, si uccideva con un colpo al capo, fra il terrore delle astanti.

Causa del suicidio l'intenzione manifestata dalla Grandi di troncare la relazione.

Nella tasca del povero innamorato si trovò il testamento, che comprende anche un dono all'amata!

L'orribile tragedia di Rovigo

Un ingegnere che uccide un appaltatore e poi si suicida

I giornali giunti da Rovigo recano i seguenti particolari di una tragedia avvenuta l'altro giorno in quella città.

Tra il signor Giovanni Ermacora — proprietario del gazometro e [illegible] della Impresa pel gas — e l'ing. Carlo Piva addetto come tecnico al Gazometro — esisteva, e si era venuta acuendo in questi giorni, una gravissima questione d'interesse sorta poco dopo la morte del signor Giacomo Ermacora, padre di Giovanni.

I rapporti fra il signor Giovanni Ermacora e l'ing. Carlo Piva — [illegible] — si erano fatti, ultimamente, assai tesi ed erano anche stati turbati da qualche incidente, da qualche scena [illegible].

Stamane il signor Ermacora giungeva da Padova insieme alla sua giovane signora (A. Lindner sposata da cinque mesi) e rientrava nell'albergo della *Speranza* e [illegible] colazione.

Alla *Speranza* l'Ermacora si tratteneva fino verso le ore 11 1/2 mostrandosi di buon umore: poscia andò a salutare [illegible] la signora, si recò al Caffè Borsa ove rimase circa un quarto d'ora.

E dal Caffè Borsa andò al Gazometro.

Erano circa le 3 quando egli — lasciata la signora nella camera che è accanto alla porta d'ingresso dell'abitazione — entrava nello studio ove trovavasi l'ing. Piva.

E, entrando, tendeva a questi la mano dicendogli affabilmente: « Addio Carlo » — senza accorgersi che questi aveva in mano, o vicino a sè, sopra il tavolo, un revolver carico.

Il Piva per tutta risposta al saluto dell'Ermacora gli spianò addosso un colpo, poi un altro, poi un terzo rapidamente, vertiginosamente.

I primi colpi andarono falliti: l'ultimo colpì l'Ermacora al cuore.

Il povero Ermacora, con molto stento e gridando: *Muoio! Al soccorso!* potè trascinarsi fino al corridoio.

Intanto accorreva il generale Piva e quei ti chiamava la infelice moglie dell'Ermacora che era nella camera che abbiamo più sopra accennato e che aveva sentito rintronare lugubramente le fortissime detonazioni.

Inoltre accorreva la serva Luigia Ciscotto la quale appena si avvicinò al ferito lo vide cadere e spirare.

Contemporaneamente il Piva aveva afferrato un moschetto di cavalleria carico a mitraglia e si esplodeva sopra l'orecchio destro un colpo che fece nuovamente rintronare tutta la casa. La mitraglia, entrando poco sopra al padiglione dell'orecchio, perforava orribilmente il parietale e temporale sinistro.

E il Piva stramazzava a terra, morto, anche lui, in un lago di sangue. Tutto questo in pochi minuti.

Rinunciamo a descrivere lo stordimento e l'ambascia della infelicissima signora Ermacora, del generale Piva e dei congiunti chiamati in fretta ed arrivati subito sul posto.

L'impressione a Rovigo, per questa duplice tragedia, è stata, come si può facilmente imaginare, enorme.

Corriere giudiziario

LA VECCHIA STRANGOLATA

(*Assise di Roma*)

Pare che finalmente questo processo sia giunto al suo termine. L'avv. Zuccari, che aveva cominciato ieri la sua arringa la riprende nell'udienza di stamattina, attaccando la veridicità della deposizione di quel Gaetano Rubieri, che fu chiuso in camera di sicurezza insieme al Pasquali: dimostra come, malgrado le esagerazioni del Rubieri, nelle parole del Pasquali non vi sia una denunzia a carico del Sassoli.

Nel pomeriggio parla ancora per più d'un'ora cercando di distruggere l'indizio capitale, che grava sul Pasquali, il suo riconoscimento da parte della portiera Rosa Bruni e del falegname Vitaliano Madurelli.

Sostiene che il Madurelli ha potuto ingannarsi, sia pure convinto di buona fede di veder nel Pasquali il più basso dei due assassini.

Conclude riassumendo tutti gli argomenti esposti, e domandando ai giurati che nel dubbio assolvano il Pasquali.

Alle 4 l'avv. Zuccari finisce di parlare, e subito l'egregio presidente legge i quesiti, che sono per ciascuno imputato i seguenti. Pel primo capo di imputazione:

1. L'imputato Pasquali Romolo è colpevole di avere, in concorso di esecuzione con altri, nel 2 aprile 1897 in Roma, in via dell'Impresa, a fine di uccidere, volontariamente cagionato la morte di Teresa Ricci, mediante soffocazione?

2. Nell'affermativa della prima questione, l'accusato Pasquali ha commesso il fatto, di cui alla questione precedente con premeditazione?

3. Nell'affermativa della prima questione, e qualunque possa essere la risposta alla seconda, l'accusato Pasquali commise il fatto, di cui alla prima questione, per depredare la Ricci Teresa?

4. Sempre nella affermativa della prima questione, e qualunque possa essere la risposta alla seconda e alla terza, l'accusato Pasquali Romolo commise il fatto immediatamente dopo aver depredato la Ricci, allo scopo di occultare il reato commesso, o sopprimere le traccie del medesimo?

Pel secondo capo d'imputazione:

1. L'accusato Pasquali Romolo è egli colpevole di avere, in concorso di esecuzione con altri, nel 2 aprile 1897 in Roma, in via dell'Impresa, con violenza o minaccia di gravi danni imminenti alla persona o agli averi di Teresa Ricci, costretto costei a soffrire che esso accusato od altri s'impossessassero di oggetti indeterminati?

2. Nell'affermativa della prima questione del secondo carico, l'accusato Pasquali Romolo commise il fatto ivi indicato, mediante restrizione della libertà personale della Teresa Ricci?

I quesiti sono parecchi, e pare impossibile che diano tanti per un fatto così chiaro.

Basta, la colpa è della procedura.

Come i lettori vedono, i primi quattro quesiti si riferiscono all'assassinio; i due ultimi alla depredazione.

Gli stessi quesiti sono presentati per l'altro imputato Savioli.

Il presidente comm. Liuzzi fa quindi un diligente riassunto della causa, che si prolunga fino oltre le sei.

Il verdetto

Dopo una mezz'ora il Giurì chiamò la Corte per avere degli schiarimenti sulla quarta questione relativamente a Pasquali: per questo dunque la condanna è indubbia.

Intanto nella sala la gente si pigia dietro ad un fitto cordone di carabinieri, che è stato collocato a difesa del pretorio; giacchè ad aspettare la sentenza dei loro amici sono accorsi in grandissimo numero individui della più bassa specie. Quando però i giurati rientrano, si fa un assoluto silenzio, in mezzo al quale il capo giurato legge il verdetto.

Prima per Sassoli. — I giurati rispondono sì a tutte le questioni. Le attenuanti sono concesse. Le stesse risposte i giurati danno per Pasquali. Ogni risposta è sottolineata da un mormorio della folla.

Vengono fatti rientrare gli imputati.

Sono pallidi entrambi. Quattro carabinieri circondano ciascuno degli imputati.

Lo spettacolo che presenta l'aula è imponente.

Alla lettura dei quesiti, Pasquali non dice nulla. Il Sassoli invece interrompe la lettura dicendo:

— Abbiamo capito. E' inutile che leggiate.

Il presidente lo invita a tacere.

Il procuratore generale chiede per gli imputati trent'anni di reclusione.

Il presidente domanda a Pasquali se ha nulla da aggiungere.

— Nulla, mi rimetto alla giustizia — risponde.

Pres. E voi Sassoli?

Sassoli. Io voglio dire le mie ragioni: io sono innocente. Io non ho commesso nulla. Io voglio dire le mie ragioni.

A queste prime parole del Sassoli, il Pasquali cade per terra e si dimena. I carabinieri lo trattengono.

Il Sassoli seguita a gridare sempre convulsamente fino a quando non rientra la Corte.

La sentenza

Il presidente rientra colla sentenza che condanna tanto il Sassoli che il Pasquali **a trenta anni di reclusione.**

Tribuna Parlamentare

ALLA CAMERA

Seduta del 24 marzo

Presidenza del presidente **Bianchari**.

Appena l'on. Biancheri ha preso posto nel suo seggio, sale alla tribuna l'onor. Bissolati, il quale deve dire qualche parolina in confidenza al « cugino dell'onor. Crispi per parte della SS. Annunziata. » Così il giornale socialista diretto dal deputato di Pescarolo qualificava ieri il presidente della Camera.

Parlando con l'on. Biancheri l'onor. Bissolati ha un aspetto tra il sorridente e il contrito, che fa contrasto con la violenza e la virulenza che caratterizzarono il suo discorso di martedì.

Oggi le tribune sono quasi completamente vuote come semi-vuoti sono i settori nell'aula.

Tra i pochi deputati presenti, notansi alcuni che — amici dell'on. Crispi nei tempi fortunosi — ieri pensarono meglio di tenersi lontani da Montecitorio.

La seduta si apre alle 2,10.

Echi della questione Crispi.

L'on. **Rubini** prende la parola per una dichiarazione di voto.

Egli dichiara che ieri nella confusione che regnava, sebbene avesse domandato la parola non potè parlare.

Avrebbe votato la proposta dell'on. Rovasenda per l'accusa dell'on. Crispi davanti l'Alta Corte di giustizia, ma la votazione per alzata e seduta avvenne quasi di sorpresa, così che egli non potè trovarvisi presente.

Non consentendo in nessuno degli altri due ordini del giorno, votati per appello nominale, preferì allontanarsi dall'aula.

L'on. **Bissolati** parla invece sul processo verbale.

Nel discorso da lui pronunziato, discutendosi la relazione dei Cinque, parlò del Perrone e degl'affari di mediazione che costui, forte della influenza del Crispi, veniva tentando sulla vendita di navi italiane al governo argentino.

Feci — soggiunge — il nome dei fratelli Orlando, ma ora mi è doveroso dichiarare constarmi che la ditta Orlando non accondiscese mai a entrare in pratiche col Perrone.

Questi tentò di imporre la propria mediazione per la vendita della *Varese*, determinando in un milione di lire il premio dell'opera propria, ma i fratelli Orlando resistettero. Difatti la *Varese* non fu venduta sotto Crispi.

Fu venduta invece la *Garibaldi* — mediante il Perrone — sulla cui moralità Francesco Crispi mandava le più ampie attestazioni al presidente della Repubblica Argentina.

L'on. **De Caro**, nuovo deputato di Benevento, giura.

Per il *great old man*.

L'on. **Lochis** con belle parole ricorda alla Camera la grave infermità da cui è afflitto Guglielmo Gladstone; e propone che gli si mandi il saluto e l'augurio dei deputati italiani. (Approvazioni vivissime su tutti i banchi).

Il **Presidente** accetta la proposta e la fa sua, essendo per noi doveroso — dice — rendere omaggio al glorioso statista inglese, vecchio e sincero amico dell'Italia. (Bene! Bravo!).

L'on. **Lagasi** si associa; e la Camera approva ad unanimità la proposta.

Si cominciano ora le *interrogazioni*, ma nessuno all'infuori degli interessati ne segue lo svolgimento.

Tra i deputati presenti si intavolano conversazioni, delle quali principale argomento sono ancora la relazione dei Cinque e il voto di ieri.

×

Interrogazioni.

Cajanello-Venafro-Roccaravindola. Si comincia con una interrogazione dell'on. Cimorelli che vorrebbe fossero fatte le necessarie riparazioni al tronco ferroviario Caianello-Venafro-Roccaravindola.

L'on. **Vendramini** spera di poter soddisfare il desiderio dell'interrogante.

L'on. **Cimorelli** non è completamente soddisfatto. Quella linea ha un'importanza militare e fu anche costruita per importanti ragioni strategiche.

« *Aspidiotus perniciosus* ». L'on. Mancini vuol combattere questo nuovo parassita dei nostri alberi fruttiferi e chiede al governo che cosa intenda di fare per aiutarlo nella lotta contro l'*Aspidiotus*.

L'on. **Suardi** risponde che il governo si riserva di studiare la questione per vedere quali provvedimenti possano adottarsi a salvaguardia dei nostri prodotti.

E l'on. **Mancini** prende atto, osservando che il miglior mezzo per combattere il parassita è l'estratto fenicato di tabacco. Questo dovrebbe esser venduto da tutte le agenzie di tabacchi.

L'on. **Suardi** terrà conto di questa osservazione.

Scuola Superiore di Portici. — C'è una petizione degli studenti della Scuola superiore di Portici per rendere possibile e veramente utile il quarto corso di pratica agraria.

L'on. Chindamo si fa eco dei desideri di quei bravi giovinotti, e l'on. **Suardi** gli fa sapere che si sono già adottati provvedimenti, e che se in principio d'anno si è verificata qualche difficoltà, ora le cose procedono regolarmente.

L'on. **Chindamo** fa notare che finora la Scuola di Portici non ha dato che professori, cioè spostati. (I non pochi deputati professori protestano).

Pistoia-Pisa-Livorno. — L'on. Casciani vuol sapere se il ministro dei lavori pubblici intenda provvedere affinchè sia istituito un servizio diretto pei viaggiatori sulla linea Pistoia-Pisa-Livorno, secondando così legittime antiche e ripetute richieste delle popolazioni interessate.

Siccome l'on. **Vendramini** gli risponde che vi sono difficoltà insormontabili, così l'on. **Casciani** si dichiara completamente insoddisfatto.

Nota che il movimento sulla regione attraversata dalla linea stessa è grandissimo e rimunerativo di un servizio celere, servizio che del resto è reclamato da ragioni di giustizia.

Suggerisce il modo col quale si potrebbe soddisfare i legittimi voti delle popolazioni. Raccomanda che il governo insista presso le amministrazioni ferroviarie.

Aggiunge che se non si farà nulla, l'agitazione continuerà: il governo vi pensi.

L'argine di « Migliaretto » a Mantova. — Sulla necessità di far eseguire immediatamente il lavoro pel rafforzamento dell'argine di *Migliaretto* a Mantova, l'on. **Rocca** interroga il ministro dei lavori pubblici e per questo l'on. **Vendramini** gli risponde che appena la Commissione apposita avrà stabilito le norme per le opere di rafforzamento dell'argine, il lavoro sarà fatto.

L'on. **Rocca** deplora il ritardo e fa rilevare l'urgenza dei lavori richiesti.

Le acque pubbliche. — Un'altra interrogazione dell'on. Rocca si riferisce alla necessità di sollecitare l'approvazione definitiva dell'elenco delle acque pubbliche, e alla opportunità che nel frattempo il genio civile si astenga dal contestare delle contravvenzioni in base ad un elenco che non c'è.

L'on. **Vendramini**, di cui oggi si fa la beneficiata, osserva che l'art. 39 in applicazione di quella legge, stabilisce gli elenchi delle acque pubbliche e le modalità.

Dichiara quindi che il ministero dei lavori pubblici d'accordo con quello delle finanze non possono ammettere l'istanza nel modo com'è formulata dall'on. Rocca.

E l'on. **Rocca** insiste nella ragionevolezza delle sue osservazioni.

Naturalmente non è soddisfatto della risposta avuta.

×

Leggine.

Senza alcuna discussione si approva il disegno di legge per l'approvazione di « maggiori assegnazioni e di diminuzioni di stanziamenti su alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del ministero di agricoltura, industria e commercio per l'esercizio finanziario 1897-98.

Pei medici condotti.

Si viene ora a discutere il progetto di legge per l'istituzione di una cassa pensioni a favore dei medici condotti.

Parla pel primo l'on. **Venturi**, chiarissimo professore e direttore di un manicomio.

Egli (ascoltatissimo) sostiene che bisognerebbe moderare l'egoismo dei pensionati in guisa da far sì che essi, morendo lascino alle famiglie un assegno meno esiguo.

Così verrebbe moralizzata la legge.

L'on. **Celli** professore universitario d'igiene a Roma, si limita a ringraziare vivamente a nome della classe medica la Commissione e specialmente il relatore pel lungo studio e il grande amore messi nella preparazione di una legge che si presenta così perfetta da non meritare che lodi.

Secondariamente però fa voti che sia tolta da così magistrale opera la sola macchia che consiste nell'avere assimilato i delitti politici ai reati comuni.

Sarebbe questo un modo di persecuzione politica sempre, e più in questo caso, indegna di figurare in una legge benefica come questa.

L'on. **Stelluti** comincia col tributare elogi al governo e alla Commissione per la presentazione e per le illuminate modificazioni portate all'attuale disegno di legge.

Però gli sembra ch'esso presenti una dolorosa lacuna là dove non provvede al rischio professionale, non provvede alle famiglie di quei medici che furono colpiti da morte nell'esercizio della professione.

Domanda poi se s'intenda che gl'istituti di beneficenza siano obbligati a versare il loro contributo straordinario anche quando all'attuazione della legge abbia risoluto il contratto col medico.

Tutti gli oratori oggi parlano brevemente, e l'esempio lodevole è seguito anche dall'on. **Lampiasi** valente medico siciliano, il quale ringrazia tutti i colleghi che hanno cooperato alla presentazione di questo disegno di legge dice; di confidare che la Camera vorrà coronare l'opera, approvandolo.

Spera altresì che esso sia l'inizio di altri provvedimenti umanitari e preludio dell'assicurazione della cura dei malati poveri.

Assicuriamo pure i medici — conclude — ma pensiamo anche ad assicurare i malati! (Approvazioni).

Prende la parola l'on. **Guido Baccelli**. (Attenzione). L'illustre clinico romano dice che discussioni intorno a questo progetto di legge non se ne dovrebbero fare.

Tutti han fatto elogi meritatissimi all'opera della Commissione che l'ha esaminato e più specialmente all'on. Saporito, alla cui mente dobbiamo una relazione che è un vero monumento di sapienza.

Miglior partito è quello dunque di approvare la legge, così come ci vien presentata, allo scopo di evitare il pericolo che per andare in cerca del meglio, non si abbia a sacrificare quella gran parte di bene che da questo progetto deriverà alla benemerita classe dei medici condotti. (Bravo! Bene!).

Anche l'on. **Tozzi** richiama l'attenzione della Camera sul fatto che la legge non contempla il caso di morte per motivo professionale.

Non approva che una condanna per ubriachezza faccia perdere al medico tutti i benefici che la legge per esso stabilisce. (Si ride).

Una voce. Viva Bacco!

L'on. **Santini** concorde col desiderio espresso dall'on. Baccelli, si limita ad associarsi alle raccomandazioni degli on. Celli e Tozzi.

Parla il ministro del tesoro.

L'on. **Luzzatti** ringrazia vivamente la Commissione, esaminatrice del progetto, per l'opera sua e prega la Camera di approvare la legge passando sopra le piccole mende che può contenere e alle quali si potrà rimediare con disposizioni successive. (Approvazioni).

Anche l'on. **Borsarelli** è d'opinione che si debba senz'altro approvare il progetto, non parendogli fondate le obiezioni che ad esso vennero mosse.

Ha la parola il relatore.

L'on. **Saporito** ringrazia il ministro e i diversi oratori delle parole benevoli rivolte alla Commissione, quindi con parola calma e precisa ribatte le argomentazioni di coloro che vollero in qualche parte criticare il progetto.

E così si chiude la discussione generale.

×

Gli articoli.

A tamburo battente l'on. **Biancheri** fa dar lettura degli articoli.

Dopo una breve osservazione dell'on. **Casciani** all'art. 8, vengono approvati tutti senza discussione fino al nono.

Questi primi nove riguardano l'istituzione della Cassa pensione, l'obbligatorietà d'iscrizione da parte dei medici condotti, il patrimonio della Cassa, il contributo ordinario dei medici stabilito in 60 lire annue, il contributo in misura identica fissato per ogni Comune e per ogni medico, l'opera dei Consigli provinciali sanitari, il caso di mancato pagamento da parte delle amministrazioni comunali e provinciali, i modi di versamento ed altro.

All'art. 10 si impegna una discussioncella, alla quale prendono parte gli on. **Fede**, **Vischi**, **Stelluti**, il ministro e il relatore.

L'articolo suona così:

Quando entro sei mesi dalla data del pagamento eseguito dal Comune e dalla provincia per conto dell'Istituto e dei rispettivi medici l'amministrazione dell'Istituto non abbia rimborsato il Comune e la provincia della somma pagata, il Consiglio permanente di amministrazione presso la Cassa depositi e prestiti dovrà dichiarare decaduti l'Istituto e i relativi medici dai benefizi della Cassa pensioni, senza alcun diritto al rimborso dei contributi precedentemente pagati.

Si fa osservare che questo articolo contiene una ingiustizia la quale colpisce i medici per una colpa loro.

L'on. **Luzzatti** promette che sarà tenuto conto di questa osservazione nella compilazione del regolamento, ma l'on. **Stelluti** non si acquieta nemmeno a questa assicurazione.

Però la Camera non lo segue ed approva senza non altro l'articolo dieci.

Si va quindi innanzi con la sola lettura degli articoli fino al diciannovesimo. In questi nove articoli si parla della ritenuta sui pensionati, dell'impiego che la Cassa depositi dovrà fare dei contributi; del diritto di essere collocati a riposo in quei medici che hanno 25 anni di servizio, o hanno contratto infermità a cagione delle loro funzioni, o son passati al servizio dello Stato; della misura della pensione e dell'indennità.

All'art. 19 che stabilisce i casi nei quali si perde il diritto al godimento della pensione già conseguita, sorge a parlare l'on. **Badaloni** per chiedere che si vogliano distinguere per gli effetti della pensione i reati politici dai reati comuni, distinzione che nell'articolo non esiste.

Anche l'on. **Vischi** sostiene valorosamente questa tesi, osservando che se si può temere la propaganda sovversiva del maestro, non può destare preoccupazione alcuna l'opera del medico la quale si svolge soltanto pietosamente al letto dell'infermo.

E per meglio intendere questa discussione, ecco l'articolo:

Il diritto a conseguire l'indennità e la pensione, e il godimento della pensione già conseguita, si perdono:

1° per condanna che abbia per effetto, o nella quale sia applicata l'interdizione perpetua dai pubblici uffici;

2° per condanna alla reclusione che superi tre anni;

3° per ogni condanna per reati commessi con abuso della professione sanitaria;

4° per la perdita della nazionalità italiana.

I condannati recidivi per ubbriachezza, a termini del capo 3°, libro 3° del Codice penale perdono il diritto alla pensione per due anni.

I diritti perduti vengono reintegrati nei casi di riabilitazione legale.

L'on. **Barzilai** trova che in questo articolo si applica una vera e propria confisca di beni.

Perciò chiede alla Commissione di abbandonare totalmente questo articolo che contiene disposizioni assolutamente incivili.

L'on. **Romanin Jacur** della Commissione difende l'articolo, e fa notare come esso parli di condanna a 3 anni di reclusione. Ora la Camera comprenderà che reati sian quelli che meritano una pena così grave.

Il **Presidente** mette ai voti un emendamento dell'on. Badaloni — tendente ad escludere da questo articolo i reati politici — non accettato nè dal governo nè dalla Commissione.

Ma la Camera non lo approva.

La stessa sorte tocca a un emendamento dell'on. Barzilai per restituire alle famiglie dei medici condannati le somme da essi anticipatamente versate.

Dopo di che si approva l'articolo nel testo concordato fra governo e Commissione.

Senza discussione si approvano anche gli altri articoli 20, 21, 22, 23, 25, 25, 26 e 27 contenenti disposizioni per la decorrenza della pensione, per la perdita di essa, per la destinazione delle donazioni o lasciti che possan venire alla Cassa, per la compilazione dei bilanci, per le istanze per l'ammissione al godimento della pensione, per il diritto di ricorso alla Corte dei conti, per il pagamento provvisorio delle pensioni e delle indennità.

All'art. 28, primo delle *disposizioni transitorie*, l'on. **Casciani** propone un inciso dichiarativo, ma poi vi rinuncia.

E così quasi senza discussione si approvano tutti gli altri undici articoli delle disposizioni transitorie.

Domani la legge sarà votata a scrutinio segreto.

×

Le dimissioni dell'on. Crispi.

Il **Presidente** dice:

— Con vivo rincrescimento compie il dovere di comunicare alla Camera la seguente lettera pervenutami dopo la seduta di ieri.

« Egregio sig. Presidente,

« Rassegno le mie dimissioni da deputato e la prego di volerle comunicare alla Camera.

« *Francesco Crispi.* »

18) Appendice del 25 marzo 1898

SENZA DOTE

Grande romanzo parigino di ENRICO KÉROUL

Allo stesso momento si faceva udire una chiamata di Bianca.

— Giovanna! Giovanna! E' tempo di partire; ove sei dunque?...

— Eccoci! - gridò Morangis.

E, tornati indietro, accelerarono il passo raggiungendo bentosto gli altri invitati che attendevano avanti alla gradinata.

Il break e il landau erano pronti, l'uno per condurre alla stazione le persone che dovevano tornare a Parigi, l'altro per riaccompagnare a Montgeron la signorina Dulord.

— Mi scuserai, Giovannina - le disse Bianca a bassa voce.

Ma durante la passeggiata notturna, poco divertente te lo assicuro, con quel signore, un futuro grande architetto, a quanto sembra, il quale non ha fatto che parlarmi di dodici case che sta costruendo, ho preso un pò di freddo.

Non me ne vorrai però se non ti accompagno, come ti avevo promesso....

— Ma certo no.

— D'altronde mi sostituirà mio cugino, Tancredi.

E rivolgendosi a Morangis, il quale scambiava strette di mano con coloro che stavano per partire:

— Non è vero, Tancredi, che mi supplirai?

— Per accompagnare la signorina Dulord? ma con piacere! - replicò egli vivamente.

E Giovanna congedandosi dal signor di Plougastel che ringraziò vivamente e che la pregò di annunciare ai suoi parenti la sua visita per l'indomani, baciò Bianca, poi presa la mano offertagli da Tancredi salì in vettura.

Il giovane tenente che non capiva in sè dalla gioia al pensiero di quel solo a solo intimo di un quarto d'ora, vi salì prestamente a sua volta e, girando di nuovo intorno all'immenso prato, il landau varcò la soglia del cancello perdendosi bentosto nella notte.

I cavalli, slanciati al galoppo sulla strada deserta, correvano come due anime dannate...

Il landau già entrava in Montgeron e, voltando a sinistra, cominciava a percorrere la strada alla cui estremità si trovava la casa dei Dulord.

— Eccoci tosto arrivati - disse Giovanna, quasi con un rimpianto.

Fra un minuto saremo a casa.

— Tanto presto!

Ah, perchè non andiamo così, l'uno vicino all'altro, lungi, ben lungi, in capo al mondo, sempre! - fece Morangis con un sospiro.

E sentite, Giovanna, poichè poco fa, avanti agli astri radiosi, testimoni discreti dei nostri giuramenti, mi avete giurato di essere un giorno mia moglie... lasciatemi portar via un dolce pegno della nostra promessa.

Permettete che posi sulla vostra fronte il bacio del fidanzamento e datemi quel fiore che avete nel corsetto, perchè io lo tenga per sempre con me secco e appassito, come un simpatico ricordo di questa bella serata che non dimenticherò mai.

Gentilmente, ella presentò la fronte che Tancredi baciò, dandogli il fiore dopo avervi appressate le labbra:

— Pigliate - disse.

Il landau si era fermato.

Una voce si fece udire, quella della signora Dulord che spiava alla finestra, ravvolta in un greve scialle, il ritorno della amata figlia.

— Sei tu, Giovanna?

— Sì, mamma...

— Aspetta che scendo ad aprirti.

Rapidamente, dopo un'ultima stretta di mano, ella era saltata a terra.

— Giovanna, vi amo! - le susurrò un'altra volta il giovane luogotenente.

— Anche io, Tancredi - aggiunse ella come in un respiro.

E, chiuso lo sportello, entrò nel giardino di cui la signora Dulord aveva aperto il cancello, mentre la vettura, girando intorno a sè, ripigliava la strada di Brunoy.

— Ebbene, mia adorata - chiese la signora Dulord quando furono entrate nella casa, dopo avere accarezzato Pyrame, che anche lui aspettava il ritorno della bella padrona - sei contenta della tua giornata?

— Felice, mamma, rapita... entusiasmata!

E come passavano avanti alla stanza del comandante, in punta di piedi, per non svegliarlo, la porta si aprì d'un tratto ed apparve Dulord...

— Come, amico mio, non dormi? - chiese la moglie.

— Come se avessi potuto farlo!

Sai bene che quando la figliuola è qua, non mi è mai possibile chiudere gli occhi senza che ella mi abbia baciato! - replicò il vecchio soldato.

— Allora, babbo, - disse Giovanna gettandoglisi al collo e coprendolo di baci - tieni!

Ma adesso è assai tardi, sono quasi le undici e mezza e vatti a coricare.

E se fra cinque minuti non russi, aggiunse ella ridendo, bada che mi inquieto!...

— Sta bene, sta bene, vado a coricarmi, generale; ma prima, perbacco, mi permetterai di chiederti se ti sei divertita?...

— Oh sì, molto, enormemente e anche di più!

Eppoi ho una notizia da dare a te alla mamma.

Domani, il signor di Plougastel verrà a farci visita.

E adesso comandante andate a letto altrimenti vi condanno a quindici giorni di arresti, a pane e acqua!

— Bah, rispose negligentemente Dulord, ne ho scontati tanti in vita mia che quindici giorni di più o di meno...

— Ah voi vi burlate della mia minaccia. In tal caso vi infliggerò un'altra punizione, anche più severa, signore.

Non vi bacierò più per un mese intero...

— Ah questo poi no; allora vado subito a coricarmi.

— A domani, dunque!

Poi, inviando al padre un affettuoso bacio con la mano, Giovanna uscì con la madre, e di lì a un momento era nella sua stanza...

Si spogliò lentamente e si mise a letto.

Ma ella che, un momento prima avea raccomandato tanto il sonno al comandante, non potè dormire.

Allora si infilò una veste da camera, aprì pian pianino la finestra per non far rumore, e appoggiatasi al davanzale, con lo sguardo perduto nel vuoto, si mise a fantasticare...

Rievocò uno ad uno tutti gli avvenimenti di quelle poche ore che, come aveva preveduto al mattino, avevano irrevocabilmente deciso di tutta la sua vita...

Ella era fidanzata.

Fidanzata!

E Tancredi glielo aveva amorosamente mormorato all'orecchio; un giorno, bentosto, ella sarebbe sua moglie.

A un tratto, la luna, che si era per un momento nascosta dietro una lieve prigione di nubi, venne fuori rischiarando coi suoi raggi argentati la cima degli alti alberi.

Giovanna alzò il capo e contemplò a lungo le stelle, altrettanti soli immensi seminati nell'infinito, che brillavano in alto come innumerevoli bottoni d'oro...

A un tratto, la sua attenzione si fissò su due stelle le quali, più brillanti delle altre, sembravano avvicinarsi, varcando i miliardi di leghe che le separavano nello spazio, eppoi, per una illusione ottica, assorbirsi e fondersi in una sola, anche più radiosa.

E' l'unione delle nostre esistenze, di Tancredi e mia!... pensò ella.

Questa mattina ancora distanti... riguardo alla nascita e alla fortuna... questa sera riuniti per sempre!

E varcando l'oscurità profonda, oltrepassando la distanza che si stendeva dall'umile casetta di Montgeron allo splendido castello degli Olmi, le sembrò vedere, appoggiato al davanzale come lei in quel momento, Tancredi che contemplava le stesse stelle e si diceva anche lui che oramai erano per sempre l'uno dell'altro e che Iddio voleva così...

Allo stesso momento un usignolo posato sopra un ramo vicino si mise a cantare, sgranando, come altrettante perle, le sue più armoniose melodie che volavano trasportate sull'ala del zeffiro.

— E' l'inno trionfale del nostro fidanzamento! - pensò ella.

Poi, come il cantore alato delle belle notti estive si era taciuto ed erano suonate le due al campanile della chiesa, fermando la finestra con precauzione, ella si coricò e non tardò ad addormentarsi...

Nessuno chiedendo la parola, le dimissioni dell'on. Crispi si intendono accettate.

Dichiaro perciò vacante il secondo collegio di Palermo.

Si leggono le interrogazioni, e alle 6,40 il presidente toglie la seduta.

CRONACA DI ROMA

I principi di Napoli. — Il principe di Napoli e la principessa Elena sono giunti a Roma oggi all'una e mezza.

Erano a riceverli alla stazione i ministri Visconti-Venosta, Brin, Pavoncelli, il sottosegretario di Stato Arcoleo, l'on. Biancheri presidente della Camera, il vicepresidente del Senato, on. Canonico, il prefetto comm. De Seta, i generali Saletta, Bruti e Perrucchetti, le Case militare e civile del Re e il questore comm. Sernicoli.

La crisi alla Camera di commercio. — Com'era da prevedersi, i consiglieri che avendo ottenuto maggior numero di suffragi dopo gli eletti nelle ultime elezioni camerali, erano stati chiamati a prendere il posto dei dimissionari, hanno deliberato di non accettare l'ufficio. Già questo era stato stabilito fin da quando cominciarono le prime agitazioni alla Camera ed era stato consegnato in un documento pubblico.

Ora quella decisione è stata confermata.

Intanto i deputati di Roma hanno inviato alla Camera la seguente domanda di interpellanza:

I sottoscritti chiedono d'interpellare l'on. ministro di agricoltura, industria e commercio sulla situazione anormale ed insostenibile creata alla Camera di commercio di Roma.

Baccelli — Santini — Torlonia — Barzilai — Mazza.

Il riposo festivo e i parroci. — I parroci chiamati tra ieri ed oggi alle sezioni di pubblica sicurezza, per ammonirli affinchè calmino il loro fervore nell'agitazione per il riposo festivo, sono i seguenti, per parrocchie e nomi: S. Maria in Via, P. Alessio Caroni — S. Giacomo, don Enea Colazza — San Rocco, don Romolo Allegrini — San Lorenzo in Lucina, P. Raffaele De Caris — S. Maria del Popolo, P. Raffaele Colantoni — S. Maria in via Lata, can. Romeo De Santis — SS. XII Apostoli, P. Giuseppe Lesca — S. Marcello, P. Alessandro Giuseppe Angelucci — S. Vitale, can. Domenico Pomardi — Sant' Andrea delle Fratte, P. Francesco di Paola d'Averea.

Noi ci meravigliamo di non trovare nella lista il parroco Forrini che è uno dei più focosi. Da qualche lettera privata e anche da un giornale clericale ci è contestata la possibilità dell'applicazione dell'art. 165. Come? Non è una minaccia contro il libero esercizio del commercio la frase che si legge nelle circolari dei parroci ai negozianti, che i cattolici si serviranno solamente in quei « negozi i cui padroni accettano il riposo festivo? » Non sono mezzi di propaganda illegali quelli usati dai parroci di riunire signore nelle sagrestie, perchè promettano di non comprare in negozi che non chiudano la festa?

Il Consiglio comunale si riunisce stasera per discutere la Convenzione con la Società del gas.

I due concistori di stamane. — Alle 10 di stamane il Papa ha tenuto nell'Aula Regia, prima, e nella Sala Concistoriale, poi, i due concistori, pubblico e segreto.

Leone XIII, con manto e mitra di lama d'oro, è salito nella Sala Ducale sulla sedia gestatoria, e tra i flabelli, preceduto dai cardinali, meno i quattro novelli, dagli arcivescovi e vescovi, dai prelati, dai principi della Corte pontificia, dagli ufficiali superiori dei corpi armati del Vaticano e dalla sua nobile anticamera, tutti nei loro tradizionali costumi, si è recato, passando in mezzo ad una doppia fila di guardie palatine nell'Aula Regia, dove, in apposite tribune, avevano preso posto, in alta uniforme, il gran maestro e i cavalieri dell'Ordine di Malta, il corpo diplomatico accreditato presso la Santa Sede, il patriziato e la nobiltà romana.

Giunto il Pontefice al trono, l'avv. concistoriale, comm. Capogrossi-Guarna, ha perorato, per la terza volta, la causa di beatificazione e canonizzazione della venerabile Giovanna d'Arco.

Poi entrarono, col consueto cerimoniale, i nuovi cardinali Martin de Herrera y de la Iglesia, Coullié, Labouré e Sourrieu, che avevano già prima nella Cappella Sistina, prestato giuramento nelle mani dei cardinali capi degli ordini dei vescovi, preti e diaconi e dal cardinale camerlengo del Sacro Collegio.

Inginocchiati dinanzi al trono, fu loro imposto dal Papa il cappello rosso.

Durante la cerimonia i cantori eseguirono alcuni mottetti.

Impartita la benedizione, il Papa si è ritirato con la Corte nei suoi privati appartamenti, e tutti i cardinali si sono recati alla cappella Sistina, ove i cantori hanno eseguito il *Te Deum*, e il cardinale sotto decano Lucido Parocchi, ha detta l'orazione *Super creatos cardinales*.

Alle 11 3[4] è incominciato nella Sala Concistoriale quello segreto. Il Papa, pronunciata l'allocuzione e trattati gli affari che sono assegnati al concistoro, ha pubblicato i nuovi vescovi per le seguenti sedi vacanti:

Napoli, card. Giuseppe Prisco — Messina, mons. D'Arrigo — Bari, mons. Vaccaro — Rossano, mons. Orazio Mazzella — Trani e Barletta, mons. De Stefano — Ruvo e Bitonto, mons. Berardi, rettore del Seminario di Trivento — Trani (coadiutore) mons. Vaccari — Trivento, mons. Carlo Pietropaoli, canonico di Aquila — Ivrea, mons. Filippello, parroco in Torino — Piedimonte d'Alife, mons. Caracciolo di Torchiarolo — Anglona e Tursi, mons. Pujia — Caiazzo, mons. De Siena — Bovino, mons. Padula — Nola, mons. Renzullo — Recanati e Loreto, mons. Giustini — Segni, mons. Giorgi — Mondovì, mons. Ressia — Terni, mons. Bacchini — Sabina (suffraganeo) mons. Mirra — Livorno, mons. Mattioli — Pescia, mons. Velluti-Zati — Benevento, mons. Dell'Olio — Sarsina, Don Domenico Riccardi — Castellammare di Stabia mons. De Jorio.

Sono stati poi pubblicati altri 54 vescovi alle sedi vacanti provviste per Breve Pontificio. Più 7 vescovi alle sedi di Francia e 4 alle sedi di Spagna.

Infine il Papa ha posto l'anello a quattro novelli cardinali assegnando al cardinale Martin Herrera de la Iglesia il titolo di S. Maria in Traspontina, al cardinale Coullié quello della Trinità dei Monti, al cardinale Sourrieu, quello di S. Clemente, al cardinale Labouré, quello di S.ª Francesca Romana, al cardinale Prisco, essendo passato all'Ordine dei Preti, si è dimesso dalla diaconia di S. Cesareo, quello di S. Sisto. Il cardinale Jacobini si è dimesso dall'ufficio di Camerlengo del Sacro Collegio e il Papa ha nominato in sua vece il cardinale Agliardi. Il cardinale Cascajares y Azara del titolo di S. Eusebio è passato a quello di Sant'Agostino.

L'esposizione artistica delle società riunite. — Oggi al palazzo dell'Esposizione si sono inaugurate le mostre delle società « Amatori e cultori di belle arti », « In Arte libertas », « Acquarellisti » cultori di architettura. » L'esposizione occupa otto sale a pian terreno del palazzo. Molta minutaglia, molti studi, molti quadretti di genere, la consueta copia di paesaggi — alcuno dei quali veramente buoni. Misera, al solito, la scultura. Qualche notevole lavoro presenta la sala destinata all'architettura specie gli studi per i restauri di S. Maria in Cosmedin.

Una discreta folla di invitati e di artisti, intervenuti nonostante la pioggia.

I vagabondi. — Continua l'opera dei pattuglioni, e furono da questi arrestati nella scorsa notte 52 individui; cioè 32 uomini, 14 donne e 16 minorenni.

I pattuglioni arrestarono altresì alcuni pregiudicati armati di coltello.

Non facciamo che una raccomandazione al questore, che egli dia cioè ordini perentorii alle guardie di usare migliori modi, massime verso i bambini vagabondi.

Abbiamo assistito a qualche scena veramente pietosa di bimbi piangenti e gridanti contro la brutalità delle guardie. Torneremo sull'argomento.

Incendio. — Stamane alle otto e mezza prese fuoco una tenda in casa del signor Pietro Mariani, segretario al Credito Fondiario, in via Nazionale numero 182.

Furono chiamati i vigili, ma il fuoco era già stato spento dai famigliari e da guardie.

Le avventure di un ubbriaco. — Questa notte il fornaio Giovanni Avincola da Camerino, di anni 37, ubbriaco, trovandosi in compagnia di alcune donne, si recò a dormire in una casa di via delle Grotte. Ma, pare che non avesse il diritto nè di entrarvi, nè di restare, nè di smaltire il suo vino in quel letto, perchè sopravvenuto il legittimo proprietario della casa, e trovando nel suo letto un estraneo, lo fece alzare, vestire ed uscire. Nella strada i due uomini cominciarono a litigare, e l'ubbriaco fornaio ricevette una coltellata nel ventre dal suo avversario.

Fu portato all'ospedale della Consolazione, dove fu dichiarato in pericolo di vita.

Suicidio in chiesa. — Oggi alle 2, un giovane del quale solo si conosce il cognome Lormann, tedesco, nella chiesa di S. Paolo, dopo di essersi appoggiato ad una colonna della settima navata a sinistra, si esplose nella tempia destra un colpo di revolver. La palla, attraversando il cervello, uscì dal lato opposto. Il suicida era cameriere del signor Thau, un americano che alloggia da due mesi al Grand Hôtel. Vestiva elegantemente ed aveva in tasca dieci lire. Si ignorano ancora le cause del suicidio.

Portato all'ospedale della Consolazione, dai militi della Croce Bianca, si trova in fine di vita.

Rissa. — In una casa di via San Celso s'accese per gelosia una rissa fra il compositore Pio Colonna ed altri frequentatori del luogo.

Si mise in mezzo la guardia Salvatore Vitali ma gliene incolse male, chè si buscò una coltellata alla mano sinistra. L'agente rispose con un colpo di rivoltella che andò a vuoto. La guardia all'ospedale di Santo Spirito è stata giudicata guaribile in 8 giorni. Il Colonna fu arrestato.

— Stamane alle 4 e mezza il macellaio Ernesto Maurizi di 17 anni, in via Principe Amedeo, venne a questione con individui sconosciuti, che lo ferirono di coltello al braccio sinistro. Guarirà in 8 giorni.

Un furto audace. — Quest'oggi verso le 4 in via della Vite n. 34 p. 2, di faccia all'ingresso della Posta, dove dimorano in permanenza delle guardie di P. S. alcuni ladri hanno visitata l'abitazione del signor Silvio Ghelli che si trovava in letto a dormire.

Dopo avere scassinata la porta d'ingresso i ladri hanno asportato degli abiti e degli oggetti per un valore di 600 lire.

Onorificenza. — Il benemerito farmacista di Trastevere, Scelba Costantino, fu recentemente insignito della Croce di cavaliere. Congratulazioni.

R. Università. — Il concorso al premio Maggi per il perfezionamento nella Clinica Medica è stato vinto dal dott. Alessio Nazari.

Piccola Cronaca

TEATRI

Teatri di Roma.

Lo spettacolo di questa sera, al *Costanzi*, è a benefizio del protettorato di San Giuseppe. La compagnia Scognamiglio eseguirà *Le campane di Corneville*.

Domani *Boccaccio* e *I lupi marini*.

Sabato prima rappresentazione dell'operetta *Les p'tites Michu*, libretto di Vanloo e Duval, musica di M. Messager.

Les p'tites Michu — uno dei più clamorosi successi parigini — ha raggiunto attualmente la 150ª recita a' *Bouffes-Parisiens*. La compagnia Scognamiglio, come è nelle sue tradizioni, non ha badato a spese per uno sfarzoso allestimento scenico.

Quel capolavoro del teatro dialettale che è *La nutricosia* ha avuto iersera al *Valle* una esecuzione ammirevole.

Oltre il comicissimo Scarpetta furono notevoli, per una recitazione delle più colorite e indovinate, la Carrature, il De Crescenzo e il Maccini.

Sabato, per spettacolo d'onore della signorina De Crescenzo, *Na Santarella*.

E prossimamente una ghiotta novità: *Lo mulillo de la vota*, nuovissima commedia in un atto di Achille Torelli, che verrà eseguita dalla valorosa attrice Amalia Di Crescenzo.

Questa sera, al *Nazionale*, replica della *Manon*.

Al *Quirino* stasera *reprise* dell'*Orfeo all'inferno*. Domani alle 5 *Il Molinaro di S. Malò* e alle 9 *I granatieri*.

Al *Manzoni*, come avevamo annunziato, stasera spettacolo d'onore della signora Borisi-Micheluzzi, con *Giovanna la pazza*.

×

Il concerto coll'orchestra, dato oggi dal Sarasate a S. Cecilia, superò, se era possibile, il grande successo del precedente. C'è una sola parola per esprimerlo: entusiasmo! Nessun violinista certo lo eguaglia nella delicatezza, nella purezza, nella padronanza dell'arco, sia per la maestà d'accento che per la facilità con cui ne sormonta tutti i giuochi.

Cominciò con una *Fantasia scozzese* di Max Bruch, il quale è uno dei più rinomati compositori stromentali viventi. Egli si compiace della musica caratteristica; ne estrasse sopra temi norvegesi ed anche ebraici come il *Kol-nidré*, che fu giudicata fra i suoi migliori scritti.

Nella *Fantasia scozzese* la melodia è suavissima sempre, e tutte le parti son ben proporzionate; non all'altezza del rimanente ci parve il finale. Il Sarasate riscosse ad ogni *tempo* grandi ovazioni, che si ripeterono nell'immortale concerto di Mendelssohn.

Seguì la ben nota *Zingaresca* del Sarasate stesso, che portò le approvazioni al diapason più alto. Se ne voleva il *bis*: ma il concertista terminò con alcune danze spagnuole che gli valsero ripetute chiamate.

S. M. la Regina volle congratularsi coll'egregio artista.

Inutile dire che la sala era colma, per quanto il concerto fosse fuori d'abbonamento.

L'orchestra fu all'altezza delle sue belle tradizioni sotto la direzione del M.° Pinelli.

×

Venerdì 25 corr. alla sala Dante, a ore 3,30 pom. avrà luogo il secondo degli ammirabili concerti del quintetto di Corte diretto dal maestro Sgambati. Nel programma figurano un trio di Haydn, un quartetto di Beethoven ed un quintetto di Schumann.

×

Jacopo ci telegrafa da Parigi:

All'*Opera Comique* ieri sera fu rappresentato il melodramma « *L'Ile du rêve* » tratto dal romanzo *Mariage* di Loti, musicato da Hahn, allievo di Massenet. L'opera ebbe un semplice successo di stima, poichè il soggetto è insufficiente pel teatro e la musica benissimo fatta è però altrettanto monotona.

Spettacoli del 24 marzo

Costanzi (ore 9) — Compagnia d'operette comiche diretta da Ciro Scognamiglio: *Le campane di Corneville*.

Valle (ore 9) — Comica compagnia napolitana diretta da E. Scarpetta: *Tetillo Nzurato*.

Nazionale — (ore 9) *Manon*.

Quirino (ore 9) — Compagnia di opere comiche ed operette Berardi e Socio: — *Orfeo all'inferno*.

Manzoni (ore 9) — Compagnia drammatica permanente di A. Mauri: *Giovanna la pazza*.

Metastasio (ore 9) — Compagnia drammatica popolare di S. Ranzi: *La spia*.

Nuovo (ore 9) — Compagnia drammatica Zerri-Falconi: *Guerra in tempo di pace*.

Circo Reale (ore 9) — Gran Circo equestre C. Roumière: Spettacolo variato.

Cronaca Italiana
(Da Telegrammi e Cartoline)

Arezzo, 24, ore 11.35 ant. — *Cenno necrologico*. — Iermattina alle ore 9 spirava l'avv. professore Marco Biondi, presidente del Consiglio provinciale. Giurista stimato, patriota sincero. Fu segretario dell'assemblea costituente toscana. La sua morte è compianta dall'intera cittadinanza.

Genova, 24, ore 4 pom. — *Grave ferimento.* — Il fornaio Romolo Cardo, creditore di cinquanta lire verso il panettiere Achille Dellacasa, esercente in via Madre di Dio, si recò iersera a chiedere un acconto di dieci lire.

Nata una questione, il Dellacasa vibrò quattro coltellate al Cardo ferendolo gravemente. Il ferito trovasi all'ospedale in pericolo di vita.

Il feritore è latitante.

INFORMAZIONI

ALLA CAMERA

Dopo le interrogazioni e l'approvazione di una leggina, si è discussa ed approvata la legge per una cassa pensione a favore dei medici condotti, nel testo preciso concordato fra il governo e la Commissione.

In fine di seduta il presidente ha comunicato le dimissioni dell'on. Crispi.

Quantunque le votazioni di ieri siano state altrettante sconfitte pei suoi avversari, queste dimissioni erano prevedute.

La parola è ora agli elettori di Palermo. E chi ricorda le manifestazioni del 12 gennaio non può dubitare dell'esito.

AL SENATO

Oggi il Senato — presieduto dall'onorevole Canonico — cominciò la discussione della legge sui manicomi, della quale è relatore l'onorevole Taiani. Fu approvato il seguente ordine del giorno:

Il Senato convinto che i medici provinciali, per i nuovi incarichi che loro vengono dalla presente legge, debbano essere sottoposti ad esame anche di psichiatria: ritenuto che ciò debba essere stabilito nel regolamento che sarà emanato per la esecuzione di questa legge, passa alla discussione degli articoli.

Furono poi approvati i primi quattro articoli, secondo il progetto modificato dall'Ufficio centrale.

L'articolo 5° fu rinviato all'Ufficio centrale il quale dovrà riferire nella prossima seduta.

Il seguito della discussione fu rinviato alla seduta di domani.

Furono approvate a scrutinio segreto alcune leggine.

LE DIMISSIONI DELL'ON. CRISPI

L'on. Crispi ha mandato al duca della Verdura il seguente telegramma:

« Senatore duca Verdura

Palermo.

« Quale presidente del Comitato nella ultima mia elezione politica sento il dovere informarla che mi son dimesso da deputato e la prego darne conoscenza agli elettori nelle cui mani depongo il mandato.

« *Crispi.* »

LE ASTENSIONI

Ieri nella votazione sull'ordine del giorno Carmine, il quale prendeva atto delle conclusioni della Commissione, le astensioni da venticinque salirono a sessantasette, perchè molti fra gli amici dell'on. Crispi vollero così esprimere il loro dissenso dalla seconda delle proposte fatte dalla Commissione medesima.

Nella prima votazione, quella sull'ordine del giorno Alessio, si astennero oltre ai membri del Gabinetto, e gli on. Giolitti, Lacava, Gianturco e Ronchetti, anche gli onor. Boselli e Sonnino, membri dell'ultimo Gabinetto Crispi.

Le ragioni di queste astensioni sono ovvie.

L'on. Boselli dal dicembre 1893 al giugno 1894 e l'on. Sonnino poi ressero i dicasteri dai quali dipendevano le vigilanze sulle Banche d'emissione, e non vollero, prendendo parte al voto, pesare anche in minima parte sulle risoluzioni della Camera.

GLI OPERAI AVVENTIZI DELLA R. MARINA

Oggi si è riunita la Commissione che studia il disegno di legge per estendere agli operai avventizi della regia marina le disposizioni sulle pensioni degli operai borghesi dipendenti dal ministero della guerra.

La legge, dopo breve discussione, fu approvata e nominato relatore l'on. Casale.

LE CONGRUE PARROCCHIALI

La Commissione per l'esame del disegno di legge sulle congrue parrocchiali si è riunita oggi, approvando in massima il progetto di legge.

INTERROGAZIONI E INTERPELLANZE

L'on. Nicolini ha inviato alla presidenza della Camera la seguente interrogazione:

« Il sottoscritto chiede interrogare i ministri del tesoro e delle finanze per conoscere quali provvedimenti intendono adottare contro alcuni impiegati dello Stato, colpiti dalla relazione dei Cinque. »

L'INCROCIATORE [illegible]

Si è compiuta a Spezia il 22 [illegible] la prima prova preliminare a tirare forzato dell'incrociatore *General San Martin*, costruito nel cantiere Orlando di Livorno con apparato motore di Hanthory e Guppy.

Anche questa volta, come nella prova a tirare naturale, si sono raggiunti subito i limiti contrattuali.

La velocità infatti raggiunta fu a momenti di nodi 20,07, ottenendosi una media generale di due ore di nodi 19,67 e ciò con una combustione non troppo spinta, essendosi adoperata una pressione d'aria di soli 25 millimetri invece dei quaranta concessi dalle condizioni contrattuali.

Questo risultato è notevolissimo poichè, mentre il contratto esigeva solamente una velocità di combattimento mantenuta sopra il percorso di un solo miglio, cioè per tre minuti di tempo, col *San Martin* si potè invece alla prima prova raggiungere il limite contrattuale e mantenerlo per un periodo di due ore e per un percorso di circa 40 miglia.

Sappiamo che questa prova ha lasciato la migliore impressione nella Commissione Argentina e negli ufficiali italiani che si trovavano a bordo.

Il battesimo del principe Adalberto

TORINO, 24, ore 4 pom. — (*Piero*). L'on. Rudinì è giunto stamani. Una vettura di Corte lo portò al palazzo Chiablese ospite del duca di Genova presso il quale fece colazione con il vice-presidente del Senato Cremona, con la Casa ducale e con le autorità.

Alle 3 pom. ebbe luogo la redazione, con le consuete forme, dell'atto di nascita.

Il ricevimento di Hanotaux all'Accademia
(*Nostro telegramma particolare*)

PARIGI, 24, ore 3,10 pom. — (*Jacopo*.) Il ricevimento di Hanotaux all'Accademia di Francia, ha assunto le proporzioni di una vera solennità. Tutto il corpo diplomatico vi era presente. Il presidente Faure, accompagnato dalla moglie, dalla figlia e dalla sua Casa civile, prese posto al primo rango.

Il panegirico del suo predecessore Challemel Lacour, e la descrizione ch'egli fece della sua vita dedicata tutta alla Repubblica, procurò all'Hanotaux un gran successo.

Un successo altrettanto grande riportò Melchiorre Vogue col discorso di risposta con cui si dilungò sul lavoro di Hanotaux intorno a Richelieu, trovandovi delle facete allusioni all'opera del giovane ministro degli esteri.

In una calda perorazione, Melchiorre Vogue scongiurò il nuovo accademico ad aiutare il risveglio di nobili sentimenti nel cuore della Francia.

L'esito di due processi

PARIGI, 24, ore 11 antim. — (*Jacopo*). Nel processo pel disastro ferroviario di Peage de Roussillon fu constatata falsa la testimonianza di certo Bouvier, corrispondente del *Progrès de Lyon*, il quale aveva asserito che la notte dell'accidente il guardafreno Torgue, accusato, la aveva passata a Sezeizionar.

Il procuratore della Repubblica chiese l'arresto del testimone. Questo incidente influì sulla sentenza del tribunale che prosciolse per mancanza di prove l'imputato Torgue eliminando anche la responsabilità civile della Compagnia ferroviaria.

— In seguito a querela data dalla Compagnia delle miniere di Pontyeau contro la *Petite République* la quale la aveva dichiarata responsabile della catastrofe che costò la vita a quattro minatori, il giornale socialista fu condannato a 5000 lire di risarcimento alla parte querelante, a 2000 lire di ammenda e a cinque inserzioni della sentenza.

La discussione del programma del conte Thun

VIENNA, 24. — La Camera dei deputati ha ripreso ora la discussione del programma del governo esposto dal presidente del Consiglio, conte Thun, nella seduta del 21 corrente.

Il deputato Steinwender, tedesco-nazionale, dichiara che le ordinanze sulle lingue devono essere sostituite subito con dei provvedimenti legislativi, tenendo conto dei diritti dei tedeschi dell'Austria. Finchè questo non sarà stato fatto, nè il bilancio, nè il compromesso coll'Ungheria potranno essere approvati.

Il barone Di Pauli, dice che il partito cattolico nazionale tedesco non ha rapporti di sorta col governo, ma che esaminerà con imparzialità i progetti che presenterà il governo. Soggiunge che il suo partito desidera che si elegga una Commissione permanente ancora prima che comincino le sedute delle Delegazioni per preparare la soluzione della questione delle lingue in via legislativa.

In quanto alla questione delle nazionalità, Di Pauli dichiara che l'Austria non può essere nè tedesca nè slava. I tedeschi devono rinunziare alla velleità di egemonia e compiere una missione civilizzatrice inalzando gli slavi al loro livello.

La discussione viene quindi rinviata alla prossima seduta.

Stasera vi sarà un'altra seduta per l'elezione dei membri della Delegazione.

Delyanni rivuole il potere
La nazionalità del prete D'Alesio

ATENE, 24. — Nella Camera dei rappresentanti Delyanni dichiara che le questioni nazionali essendo state risolte, egli intende ora riprendere la sua libertà d'azione.

Si prevede una crisi ministeriale, dopo la votazione del progetto di legge relativo al prestito per il pagamento dell'indennità di guerra alla Turchia.

— Il parroco cattolico D'Alesio, assassinato a Volo, era suddito greco.

Previsioni pacifiche

LONDRA, 24. — Il ministro per l'India, lord Giorgio F. Hamilton, parlando ad Ealing, disse che non vi ha alcuna ragione di credere che tutte le difficoltà attuali non vengano risolte pacificamente.

La peste in Arabia

GEDDA, 24. — E' segnalato un caso sospetto di peste bubbonica.

Inondazioni agli Stati Uniti

NEW-YORK, 24. — (A. S.) — Sono segnalate inondazioni negli Stati dell'Ohio, dell'Indiana, dell'Illinois, della Virginia e della Pensilvania.

I danni sono calcolati a parecchi milioni di dollari.

BORSE E MERCATI

Cronaca finanziaria quotidiana

Mercato incerto e pochissimo attivo. Quotato per la Rendita un primo corso di 98.85 si restò intorno a questo prezzo durante tutte e due le riunioni.

Parigi apre calma 93.60 e come secondi corsi ci invia il prezzo di 93.70.

Qui, dopo aver quotato un minimo di 98.80, si chiude alle 3 pom. più fermi 98.95.

Contanti 98.82 98.80 — 4 1[2 0]0 109.95.

Valori discretamente attivi: Marcia 1245 nominale: Gas sempre agitato esordisce a 814 sale a 118 per ricadere in chiusura a 816. Questa sera il Consiglio comunale deve trattare la nuova convenzione con questa Società, ed è sperabile che si addivenga ad una conclusione, mentre tanti diversi interessi si agitano e sono sospesi da tanto tempo pel prolungarsi della trattativa: Molini quotato un minimo di 146 3[4 riprendono vigorosamente restando domandati a 148; sempre in eccellente tendenza le Terni 485 483; Metallurgica 149 1[2; Omnibus negletti 194 1[2; Condotte 223; Credito Fondiario Italiano 482 1[2; Banco Roma 143 domandato senza offerta.

Cambi leggermente più tesi. Francia 105.75 — Londra 26.73 — Germania 130.55.

PARIGI, 24, ore 3 pom. — Rendita italiana apertura 93.60 — Chiusura 93.75.

SAGGIO UFFICIALE DEL CAMBIO
per il pagamento dei dazi doganali
(Giornaliero del 25 marzo 1898)

Per gli sdaziamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati . . L. 105,77

×

Un telegramma da Genova ci informa che l'assemblea tenuta oggi dagli azionisti del Credito italiano approvò unanime il bilancio 1897 e la distribuzione di lire 32,50 per azione pari al 6 1[2 per cento. L'assemblea rielesse poi tutti gli amministratori uscenti di carica.

ENRICO PERUGINELLI, *gerente responsabile*

Dopo repentina malattia spegnevasi dolcemente questa mane

IGNAZIO PACCHIAROTTI

padre amorosissimo, amico impareggiabile. Il figlio, col cuore straziato, nel dare il triste annuncio, prega quanti di lui hanno cara memoria, intervenire ai funerali che avranno luogo domani venerdì, alle ore 7 ant. in via in Lucina, 16.

---

75 Appendice del 25 marzo 1898

LA FIORAIA

Grande romanzo inedito di SAVERIO DE MONTÉPIN

Sotto il peso di quello sguardo Marcella prese una attitudine desolata.

— Fratello mio, - balbettò ella, - voi non mi avete mai amata!

— E siete ben sicura che sia per colpa mia? - replicò egli; poi, senza transizione: - Ma noi ci smarriamo... perchè sciupare tante parole inutili? Ricapitoliamo. A che cosa debbo attribuire la vostra visita inaspettata?

— Il motivo è semplicissimo... Ho appreso due giorni fa il vostro ritorno in Francia, ho saputo in pari tempo che eravate sofferente... e sono venuta, sperando di trovare presso di voi un po' di affetto e di sollievo nella profonda sciagura che mi schiaccia...

— Se è questo il vostro pensiero, vi ringrazio, ma l'affetto di un morente deve valer poco per voi... D'altronde non siete sola... Avete vostra figlia...

— Ah, - fece vivamente Marcella, - sapete che ho una figlia?

— Me lo hanno appreso i giornali, mentre mi apprendevano in pari tempo la tragica morte dell'uomo di cui oggi recate il lutto...

Noi non ignoriamo che la signora di Lagarde aveva il dono delle lagrime.

Ella seppe far colare le sue esclamande;

— Una morte orribile!... Un delitto odioso!

— Delitto che non resterà impunito, - ripigliò il conte, - poichè gli assassini sono nelle mani della giustizia, grazie (almeno lo assicurano i giornali) alla intelligenza superiore di uno dei nostri compatrioti, l'amico di vostro marito e per conseguenza vostro, il giudice istruttore Filippo di Kerven... Vedete bene che non siete isolata nel mondo e che vi circondano fedeli amicizie.

Tutto quello che precede era detto da Alberto in modo lento e posato, con voce chiara, che non lasciava scoprire nessuna idea aggressiva, nessuna intenzione malevola.

— Il signor di Kerven ha fatto il suo dovere di magistrato... - disse Marcella.

— Ed io ne lo felicito.

— Gli assassini sono stati infatti scovati... Prove indiscutibili li schiacciano... Essi saranno condannati, ma ciò non mi restituirà mio marito e non impedirà alla rovina di entrare nella mia casa!

Alberto trasalì.

Egli guardò la sorella con uno stupore che non cercò di nascondere.

— La rovina - ripetè egli.

— Per mia figlia e per me, sì...

Marcella si trovava improvvisamente portata sopra un terreno che giudicava favorevole ai suoi progetti.

Inevitabilmente le domande del fratello la avrebbero messa in grado di dire tutto ciò che proponevasi di dire.

— Non capisco - riprese il conte - Il signor di Lagarde era ricco... anzi ricchissimo...

— E' morto completamente rovinato... Io lo ignoravo e tutti lo ignoravano come me...

— Che cosa ne è stato dunque dei suoi milioni?...

— Sperperati in intraprese pericolose, in piazzamenti di fondi insensati, e oggi, tranne due proprietà che non fruttano nulla e che rappresentano appena la mia dote, io non ho per vivere che una rendita di tremila e seicento franchi assegnati a mia figlia pel suo mantenimento fino alla maggiorità...

— Ma vostra figlia? - chiese il conte - suo padre ha dovuto pensare a lei? Le ha dovuto lasciare almeno alcuni resti della fortuna dilapidata?

— Duecentomila franchi.

— Tanto poco!

— Questo è quanto resta dei milioni di mio marito!... Capite adesso la mia posizione?

— Sì ma vi è, credo, un mezzo per uscirne.

— Quale? - chiese Marcella aspettando con ansia la risposta del fratello a tale domanda.

— Voi mi avete parlato di due proprietà che non fruttano nulla e che rappresentano la vostra dote...

— Sì.

— Quali sono?

— Un palazzo a Parigi in via Verneuil e una villa a Joinville-le-Pont.

— Esse rappresentano certamente un valore... Quanto sono stimate?

— Trecentomila franchi... - rispose la contessa, diminuendo a disegno la cifra.

— Vendetele... Potrete trovare un piazzamento sicuro pei fondi che produrranno. Ne ricaverete sempre otto o nove mila franchi di rendita. Con ciò si vive...

— Se è vivere!... - disse Marcella con rammarico, Ma mia figlia... Mia figlia... Quale sarà la sua situazione?

— I suoi 200 mila franchi di capitale rappresentano una rendita di seimila franchi...

— Che cosa farà ella di questi 200 mila franchi? Chi la vorrà sposare con una dote tanto misera?

— Voi non avevate di più, cara sorella, e avete trovato un marito milionario...

— Ah, mormorò la signora di Lagarde con raddoppiato rammarico, - si vede bene che voi non avete figli, voi!

Un pallore sempre più livido invase il volto del conte udendo queste parole che avevano ravvivato i suoi acuti dolori.

Marcella non vide l'effetto prodotto e invasa dal suo amore materno proseguì:

— Che cosa importerebbero a me le strettezze e anche la miseria?... Ma mia figlia?...

Come mai, se siamo ridotti a vivere nella più stretta economia, io la potrò produrre in una società che è la sua, in una società abituata al lusso e ove la sua bellezza, la sua grazia, la sua intelligenza, le farebbero trovare un marito, se a tutto ciò ella aggiungesse una dote seria?... Voi lo sapete non meno bene di me, nell'alta società una giovinetta, per quanto bella, non è sposata se non è ricca... ricca almeno di speranze!...

— Ebbene, voi cercherete un marito per vostra figlia all'infuori dell'alta società.

Marcella ebbe uno scatto.

— Figuratevi! - esclamò. - Credete dunque che io, Marcella di Lussan, io vedova del conte di Lagarde, consentirei a gettare Renata tra le braccia di un industriale, di un commerciante, di un borghese qualunque? Questo mai, eppoi mai!

Alberto aveva chiuso gli occhi.

Egli ascoltava parlare la sorella ed era oramai completamente edotto riguardo al vero motivo della sua visita.

Ella si fermò aspettando una risposta.

Il conte riaprì gli occhi.

Ma, invece di rispondere, chiese:

— Da chi avete saputo il mio ritorno in Francia?

— Dalla signora di Penmor.

— Infatti ho trovato suo marito in una via di Clisson in cui passavo in vettura alcuni mesi fa. Ho anzi parlato abbastanza a lungo con lui.

— La signora di Penmor avendomi appreso in quale stato di infermità vi trovavate, mi sono decisa immediatamente a venirvi a vedere.

— La vostra amica vi ha detto anche, senza dubbio, che io ero tornato ricchissimo.

— Infatti me lo ha detto.

— Vi ha detto la cifra della mia fortuna?

— Sì.

— Quale è questa cifra secondo lei?

— Dodici milioni.

— Ebbene, si è ingannata.

— Anche io ritenevo che ella avesse esagerato di molto...

— Anzi, al contrario, la ha diminuita!

— Quanto possedete dunque?

— Venti milioni.

— Venti milioni! - ripetè Marcella meravigliata, credendo di vedere una pioggia d'oro cadere sopra Renata.

— Più, il parco e il castello di Clisson. Vedete bene che la signora di Penmor era male informata. Le rendite della mia fortuna non costituirebbero per me che un imbarazzo se le dovessi spendere... Io ne impiego la maggior parte in opere di carità, pensando che ai miei eredi basterà ampiamente il capitale che lascierò loro.

— Bisogna sperare che i vostri eredi attendano a lungo l'eredità... - interruppe Marcella.

Alberto ebbe un pallido sorriso e mormorò:

— Forse essi sperano tutto l'opposto.

— E' possibile che voi prestiate loro simili pensieri? Quale idea avete dunque dell'umanità?

— La più cattiva che sia possibile avere...

— Vi giuro che se voi faceste di me la vostra erede e se io lo sapessi, chiederei incessantemente a Dio di lasciarvi lunghi giorni di vita. Se occorresse per ciò circondarvi di affetto, di cure continue, io sarei pronta a passare i giorni e le notti presso di voi e a provarvi così quanto è grande l'affetto che mi inspirate e che avete sempre misconosciuto. Credete dunque che invece di vedervi consegnato a mani estranee, indifferenti, non mi sarebbe dolce il vivere presso di voi con mia figlia? Noi riusciremmo, noi due, a prolungare infinitamente una esistenza che ci è preziosa...

Dentiere sistema Bargnoni

Allorquando nel 1894 il Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio accordava al prof. Bargnoni il brevetto d'invenzione per il suo nuovo sistema di Dentiera Amovo-inamovibile, sembrò che questo potesse essere l'ultimo perfezionamento possibile a raggiungersi nel campo della dentistica.

E giustamente il nuovo sistema di sostituzione degli organi dentali, presentato dal cav. Bargnoni, sollevò nel campo scientifico una generale approvazione da parte di tutti gl'intelligenti cultori dell'arte, perchè nell'ingegnosa, pratica ed artisticamente estetica opera del Bargnoni, si dovette ammirare in lui non solo la mente colta e gli sforzi durati per a conquista della difficile mèta, ma benanche il genio fortunato, il genio novatore, che nel cammino delle scienze e delle arti verso la mèta luminosa del Vero e del Buono, contrassegna un secolo, una schola, un individuo.

E lo diciamo non solo a lode del Bargnoni, ma a nostra grande soddisfazione, perchè se il constatare un sì gigante progresso di un'arte tanto utile, nella quale il Bargnoni ha spese tutte le risorse della sua intelligenza e l'energia della sua volontà riverbera su lui una grande e meritata luce; quanta utilità non ne viene d'altra parte ai sofferenti, che in questa, come in tutti gli altri rami della miseria umana, non sono pochi; e quanto lustro, e quale impulso a meglio fare ne riceve la dentistica italiana, che, sola fra le arti e le scienze, non aveva finora portato oltre le Alpi ed oltre i mari il plasma del genio della sua terra natia, perchè o ristrette negli umili confini di una modestia peccaminosa, o strimpellante ed assordante coi paroloni degli empirici.

E poichè sia dalle illustrazioni mediche italiane, che da altre riviste scientifiche straniere, sono venute lodi meritate all'intelligente odontoiatra italiano, che raccogliendo e concretando tutti gli sforzi ed i contributi di illustri predecessori e contemporanei, ha saputo con sintesi meravigliosa toccare la perfezione, sia concesso anche a noi di parlarne in maniera più dettagliata ed esplicativa, a noi che ammessi dalla cortesia di lui ad ammirarne da vicino e l'assieme e gl'ingegnosi particolari, abbiamo potuto convincerci che molto è stato fatto su questa via nell'interesse dell'umanità.

Non è chi non sappia quali funzioni siano state dalla natura assegnate ai denti, chi non sappia come dessi siano ornamento della bocca e dell'espressione del viso, organi della favella, ausilio indispensabile dello stomaco, della salute e della longevità.

Questi piccoli ossicini che in alcuni si conservano fino a matura età, in altri sono purtroppo ben fugaci. Per tante svariate cause, che non è qui il caso d'indagare, nè sarebbe di mia competenza.

Questi piccoli ossicini, dicevo, o minati dalla carie, la loro corona si vuota, si assottiglia, si frantuma o lentamente abbandonati dalla gengiva finiscono coll'esserne espulsi.

L'individuo è privo allora in tutto od in parte dei suoi denti. Se la sua età è matura quale perdita per la sua economia, proprio allora in cui maggiormente ha bisogno di nutrizione e di forza.

Se è tuttora giovane, per dippiù quale motivo di rammarico, di scoramento, di malinconia.

Una donna ancor giovane e bella non sarà più piacente. — E quale strappo alla bellezza fiera d'un uomo la mancanza di denti. — Pur troppo con la perdita di essi l'espressione del viso si deturpa di precoce vecchiezza, e l'individuo che affetto anzi tempo di questo marchio immeritato sente il bisogno di liberarsene.

Ed ecco la necessità ed il grande interessamento di quest'arte, che nata fin dai tempi della prima civiltà egizia, a traverso la greca e la romana, è venuta, dopo lunga serie d'anni, di povertà e d'ignoranza, e fino al nostro secolo, fino a noi, ricca di tutta l'aureola che gl'incessanti studii ed i nuovi trovati le hanno arrecato.

Non ho potuto senza stupore mirare nei laboratori del Bargnoni i bellissimi apparecchi che la cortesia di lui ha voluto mostrarmi. Dessi non sono più confezionati coi denti naturali di osso, che venivano una volta dai dentisti collezionati col contingente che le avulsioni dentali loro offriva, e poi adoperati nei loro apparecchi; nè tampoco quegli intagliati nell'ippopotamo, l'uso dei quali non rispondeva all'igiene ed alla proprietà, per la natura stessa della sostanza di cui si componevano, perchè l'osso nella bocca, sotto l'azione di fluidi e degli acidi boccali, rapidamente andava ingiallendo e deperendo fino a diventare nauseabondo. Ora questi denti con minuzioso e lungo processo, sono nei suoi laboratori fabbricati con una pasta minerale incorruttibile a base di quarzo, di silicati d'allumina e potassa e di caolino (specie di terra). Svariatissime piccole forme di rame, riempite di questa pasta, vengono in appositi forni, sottoposte ad una elevata temperatura, attentamente sorvegliata a mezzo di pirometri. Dopo il quale processo di cottura, il corpo del dente formato, viene tolto dalle sue forme, finito con piccole lime, colorato col vero platino, coll'oro precipitato, col perossido d'oro coll'acido titanico, il sesquossido d'uranio, l'ossido d'argento, l'ossido di cobalto, etc.

Cosicchè solo copiando dalla natura viva la forma, le svariate tinte, le molteplici dimensioni, la traslucidità si ottengono dei denti di porcellana durissimi, impermeabili, indistruttibili, dai coloriti i più svariati, i più veri, dall'impiego dei quali si può con certezza attendersi la più perfetta somiglianza a quei denti che per avventura restassero nella bocca, sicura garanzia di durata agli sforzi della masticazione e dell'inalterabilità della loro sostanza, sì da non soffrirne l'igiene e la proprietà della bocca, e la purezza dell'alito. Si direbbe che l'Arte, figlia della natura, non solo ha rivaleggiato, ma sorpassato la natura.

Altro svariato macchinario ho potuto osservare nei suoi laboratori, che concorre alla produzione di tali lavori. Dai motori elettrici che muovono i trapani, le mole, alle piccole caldaie a vapore con regolatori a gas e manometri per l'esatto indurimento della plastica; dagli innumerevoli stampi in metallo per la fabbricazione delle varie forme di corone di denti, a quelli dei mascellari, i quali riuniti assieme a mezzo d'igegnoso apparecchio, riproducono le varie linee paraboliche dell'arcate alveolari, l'altezza della branca e l'angolo del mascellare inferiore, ed i vari movimenti di avvicinamento da questo a quello superiore ossia della masticazione, da quelli naturali agli anormali.

Ed a proposito di questa ingegnosa macchina del Bargnoni, non è chi non sappia, come una delle più difficili finalità a conseguirsi sia stata finora appunto quella di ottenere colla dentiera artificiale l'esatta e naturale chiusura della bocca, come quando l'individuo era fornito dei suoi denti, perchè se ciò non si raggiunge, oltre a che esso viene a patirne alterazione nell'espressione della faccia, perchè o resta di soverchio colla bocca aperta o la chiude di troppo, non può per dippiù bene pronunciare le parole e bene triturare gli alimenti.

Il Bargnoni impressionato di questi spiacevoli risultati che potevano capitare al pratico il più esperto, ha giustamente pensato che potendo ideare un meccanismo, che somigliasse perfettamente alla forma scheletrica della bocca e ne riproducesse tutti i molteplici movimenti, si dovrebbe arrivare a superare l'arduo compito, ad ottenere cioè che una dentiera riesca nella bocca d'una precisione e combaciamento meravigliosi, si sostituisca alla natura nelle funzioni fisiologiche, con libertà di movimenti, rendendo la favella e la masticazione altrettanto facile che coi denti propri.



Tale ingegnoso meccanismo che fisiologicamente, riproduce l'apparato mascellare è essenzialmente composto di due parti mobili, la superiore e l'inferiore, riunite assieme a mezzo di viti e di perni, alle quali parti si può imprimere il movimento della bocca. Il Bargnoni fissa su queste parti i modelli della bocca dell'individuo, cui si deve confezionare la dentiera, coll'aiuto degli svariati movimenti del meccanismo, riportandosi a quelli naturali del paziente, che egli stabilisce con accurato esame della bocca, riesce a stabilire con precisione l'esatta chiusura che conviene ad essa e che risulta identica a quella che aveva quando era guarnita dei propri denti. Ed è coll'aiuto di questi svariati mezzi meccanici, che riesce agevole a lui, col suo sistema, poter produrre una dentiera che nelle sue parti e nel suo assieme non diversifica punto dai denti naturali che aveva il paziente.

E cade qui acconcio l'osservare che con questo sistema di dentiera, anche quando nella bocca del paziente rimanga, qualche dente o parecchi, è sempre possibile sostituire solo quelli che mancano, senza togliere quelli che ancora sussistono nella bocca, i quali anzi ricavano vantaggio dall'apparecchio parziale di dentiera, perchè da essa vengono rinforzati, e maggiormente si conservano, evidentemente perchè non solo più non sopportano da soli lo sforzo della masticazione, dividendolo cogli artificiali, ma quanto dall'apparecchio stesso sono obbligati a conservare la loro naturale posizione, che certamente perderebbero senza di esso, pel fatto che lentamente si curverebbero nelle lacune lasciate dai denti mancanti.

Ma questo non è tutto. — Questi denti non basta che imitino perfettamente i naturali, che ingannino l'occhio più scrutatore, che triturino bene gli alimenti, che formino distintamente le parole, no — questi denti devono occupare anche e solo il posto di quelli caduti, devono poter essere dimenticati dalla persona stessa che li porta, ingannare lei medesima.

Conveniamone, io credo, che oltre non si possa andare, almeno dal lato dell'utilità pratica.

Il vantaggio che il moderno lavoro perfezionato dal Bargnoni ha sugli antichi sistemi finora praticati è indiscutibile, ed il solo osservarlo nell'insieme e nei dettagli della costruzione in relazione agli altri decide della sua grande superiorità. I lavori fin oggi in uso erano sempre a base di più o meno larghe placche, in giro alle quali erano attaccati i denti poggianti le medesime sopra una parte più o meno estesa del palato e delle gengive. Il nuovo sistema fa a meno di queste placche, ed io credo con grande soddisfazione dei pazienti, perchè per quanto abbiano potuto finora rendere dei servigi e per quanto ben lavorati da abili meccanici, non è pertanto men vero, che desse invadendo una parte non compresa nella regione alveolare assegnata dalla natura ai denti, dovevano riescire moleste e di non facile tolleranza oltrechè per l'accumulo di detriti alimentari e secrezioni muccose che trattenevano tra esse e le parti coperte, irritavano queste parti, alterando benanchè la purezza dell'alito.

E che io bene mi apponga ne fan fede gli sforzi successivi fatti da un tempo a questa parte dai cultori dell'odontoiatria, consci purtroppo di quanto ancora formava il desiderato della scienza e dei sofferenti che ad essi facevano ricorso — sforzi che appunto erano rivolti all'ideale d'una protesi che mentre adempisse a tutte le funzioni fisiologiche assegnate ai denti con stabilità e senza danno ed irritazione delle mucose, si limitasse d'altra parte ad occupare il solo spazio del bordo mascellare riservato ai medesimi.

Sfogliando le riviste scientifiche si vede come già in Francia, impressionati dall'intolleranza delle placche di caucciù da parte dei clienti, i dentisti avessero escogitato un sistema di fissazione dei denti artificiali mediante fili d'oro che si giustaponevano attorno ai denti naturali dell'individuo. Questi lavori riescivano delicati, leggieri, per nulla ingombranti e di primo acchito di piena soddisfazione. Se nonchè non potevano spesso attuarsi per la mancanza di denti proprii nell'individuo, oltre che la fissazione in siffatta maniera, quando poteva verificarsi, riusciva a breve andare sempre dolorosa per la trazione continua che esercitava sui denti che sostenevano la legatura metallica, oltre che ancora questi denti perdevano per usura lo smalto nel punto di contatto della medesima, ed in prosieguo si cariavano.

Nell'America, culla, come si disse e forse giustamente fino ad oggi, della disciplina odontoiatrica, si arrivò fino ad utilizzare i monconi radicolari esistenti nella bocca, i quali dopo essere stati forati e preparati per ricevere dei perni e delle capsule d'oro, servivano, come punti d'appoggio, a sostenere un'armatura la quale, dall'uno all'altro a guisa di ponte, teneva in sè infissi i denti. Era il cosidetto Brigde-Work. Il trovato era bello, ma rare volte impraticabile non solo perchè non sempre esistevano radici, quanto aveva l'enorme difetto, che una volta adattato e fissato con appositi cementi il lavoro se, o per motivo di correzioni a farsi o per altra qualunque causa si avesse dovuto momentaneamente rimoverlo non si poteva ciò fare senza sottoporre il paziente a gravi torture, e senza enorme danno delle radici stesse in cui stava infisso il lavoro, le quali divenivano per questo inadatte ad oltre servire di sostegno, se pure non dovevano venire estratte perchè colpite da conseguente infiammazione pel trauma su di esse esercitato.

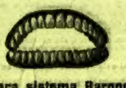
Ciò non pertanto quantunque ognuno di per sè questi ingegnosi trovati dell'arte non fossero tali da dover definitivamente decidere della vittoria, suffragando interamente ai desiderati dalla scienza, pure dessi erano il contributo d'una pleiade di eletti specialisti, la risultante di tutte le loro forze intellettuali convergenti, e contener dovevano in sè le linee e i profili del desiderato, sì come avviene nel progresso di tutti i rami dello scibile umano, bastava che una energia giovane, una mente nuova e compressiva li avesse abbracciati e plasmati, perchè da essi scintillasse fuor la luce.

E così pare sia avvenuto.



Dentiera vecchio sistema

Perchè la moderna dentiera Amovo-inamovibile è una sintesi ingegnosa e fortunata di quanto di meglio si è finora praticato; perchè contiene i varii pregi dei differenti lavori senza averne i difetti; perchè mentre è stabile e fissa e non necessita la giornaliera rimozione per pulizia bastando a ciò adoperare lo spazzolino come per i denti proprii, può d'altra parte essere tolto con estrema facilità quando ciò si desiderasse a scopo terapeutico o per completare qualche nuova lacuna; perchè mentre fa a meno di placche, che ingombrano la bocca, di legatura con fili d'oro che intaccano i denti su cui si poggiano, si limita ad occupare semplicemente il bordo gengivale, triturando gli alimenti senza irritare le mucose, lasciando la massima libertà nell'articolazione dei suoni.

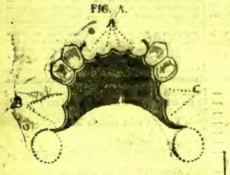


Dentiera sistema Bargnoni

Mi è piaciuto constatare siffatto successo nella certezza che molto bene ne verrà a chi ne ha bisogno.

CONFRONTI

FIG. A.



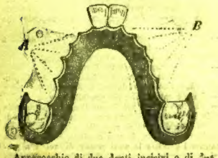
Apparecchio di quattro denti sostenuti da enorme placca metallica.

FIG. A.



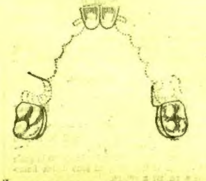
I medesimi quattro denti applicati senza grappe e senza placca. Questi denti sono fissati e non occupano che il **solo spazio dei denti mancanti**.

FIG. B.



Apparecchio di due denti incisivi e di due grossi molari. Sono riuniti fra loro dalla solita placca di cotciù che ingombra la parola.

FIG. B.



Il medesimo apparecchio in Bridge-Work.

Fino al 30 luglio in Roma, via Panetteria n. 24, dalle 8 alle 4 p.

Dal 1° agosto al 30 ottobre a Territet-Chillon, Hôtel Territet.

FIG. C.



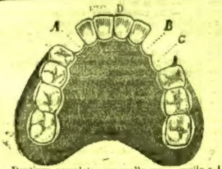
Apparecchio di otto denti molari sostenuto da uncini che logurano i denti di appoggio, e dalla placca di cotciù che ingombra la bocca e copre tutto il palato.

FIG. C.



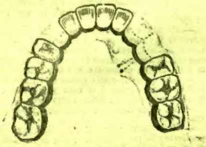
Il medesimo apparecchio per la stessa bocca ridotto col nostro sistema, la superficie di contatto è sette volte più piccolo, leggerissimo: i denti aderiscono perfettamente ai bordi gengivali naturali e l'occhio più esperto non non discerne la sostituzione.

FIG. D



Dentiera completa con molle, porta molle e lato artificiale. Esso dà ingombro alla volta palatina; toglie il gusto delle vivande. Rende l'alito cattivo pel deposito di sostanze dentro la placca. E' faticosa alla mastificazione per le molle che sovente si spezzano ed irritano la mucosa della bocca.

FIG. D.



La medesima dentiera senza molle e senza palato artificiale, montata con denti minerali artificiali.

Stab. tip. della Tribuna. Stamp. con inchiostri Ch. Lorilleux. Dep. in Roma, via Palermo, 6.